

**COMUNITÀ FORTE
FUTURO SICURO**

graziano
DELRIO
IL SINDACO



**REGGIO EMILIA
COMUNITA' FORTE
FUTURO SICURO**

Programma del candidato Sindaco
Graziano Delrio

6-7 giugno 2009

REGGIO EMILIA COMUNITA' FORTE FUTURO SICURO
Programma del candidato Sindaco Graziano Delrio - 6-7 giugno 2009

indice

COMUNITÀ FORTE FUTURO SICURO IDEA DI CITTÀ. VISION E MISSION	pag 3
IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ	pag 11
REGGIO EMILIA, CITTA' DELL'EDUCAZIONE E DELLA CONOSCENZA	pag 19
UN'ECONOMIA FORTE, COOPERATIVA E COMPETITIVA	pag 25
AMBIENTE, CONSERVARE LE RISORSE PER UN FUTURO SOSTENIBILE	pag 29
IDENTITA' E QUALITA' URBANA DAL CENTRO A FRAZIONI, POLI E QUARTIERI	pag 35
MUOVERSI MEGLIO	pag 39
CULTURA E COMUNITA'	pag 45
PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO PER IL BENE COMUNE	pag 49
GIOVANI GENERAZIONI, IL FUTURO DELLA CITTA'	pag 51
PIU' SPORT PER TUTTI PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA DELLA COMUNITÀ	pag 53
UNA CITTA' SICURA E SENZA PAURA	pag 57
UNA SPESA PUBBLICA RESPONSABILE	pag 59

IDEA DI CITTÀ

L'IDEA DI CITTA' / vision

Ci richiamiamo ai principi fondamentali della Costituzione, l'uguaglianza, le pari opportunità, la libertà, la solidarietà, la pari dignità e giustizia sociale, i pari diritti e doveri, le regole del vivere insieme, per proporci alla guida della città di Reggio Emilia, bene comune dei cittadini reggiani, ponendoci nella tradizione istituzionale del suo buon governo, riformista, democratico, progressista e dell'efficienza amministrativa.

Questo significa oggi saper superare insieme la crisi economica, sostenere e innovare il nostro modello, leggendo con sapienza i tempi e le trasformazioni, e intervenendo insieme alle forze sociali, economiche, culturali e politiche della città per portare tutte le eccellenze maturate in questo territorio a un nuovo approdo, in un'ottica di area vasta, pronta a competere con altri territori a livello globale.

Al centro del nostro impegno a "saper pensare" e "saper fare/realizzare" poniamo la persona, il cittadino, e la coesione della comunità in cui vive, in un futuro sostenibile.

Le persone sono il metro di misura della città pubblica, per progettare servizi, infrastrutture, sostenibilità, cultura, educazione, impresa, ricerca e innovazione.

Estendere l'effetto città significa per noi estendere l'effetto comunità.

Una comunità forte ha un futuro sicuro.

Solo dentro una comunità forte, c'è un futuro sicuro per ciascuno.

Questo è, per noi, il significato di una città conviviale e questa visione deriva dalla consapevolezza della forte identità di Reggio Emilia come comunità etica: una comunità con una forte etica della responsabilità nei cittadini e nelle imprese, che ha cura di se stessa e dei suoi componenti.

Una città nella quale ognuno ha la possibilità di vivere la miglior vita per sé.

Una comunità in cui ognuno lavora per renderla più giusta.

L' IDEA DI CITTA' / mission

1.USCIRE INSIEME DALLA CRISI

La ripresa ci sarà se sapremo rilanciare il nostro modello

A breve termine: misure anticrisi per famiglie, lavoratori e imprese

A lungo termine: puntare sulle vocazioni del territorio, sulle risorse rinnovabili, tavoli puntuali di lavoro tra Comune e portatori di interesse

Reggio Emilia, cuore di un sistema saldo, con una positiva integrazione tra economia, società e istituzioni, non è esente dal riflesso di una crisi economica di portata globale. La forte crescita demografica degli ultimi anni, inoltre, legata ad una offerta di lavoro nel campo dell'edilizia e manifatturiero, ha allargato una base sociale di famiglie monoreddito e quindi particolarmente esposta agli effetti di questa fase recessiva.

Le difficoltà che sta attraversando il sistema industriale reggiano, in conseguenza della crisi globale, impongono anche agli enti locali, e dunque al Comune di Reggio Emilia, la piena consapevolezza della portata dei fenomeni e l'assunzione di responsabilità altrettanto forti.

La ripresa ci sarà se saremo in grado di rilanciare il nostro modello, in modo da rendere concreta la compatibilità di sviluppo economico e coesione sociale, di efficienza ed equità.

Accanto alla creazione delle condizioni più favorevoli al dispiegamento delle energie imprenditoriali positive, occorrono quindi interventi di regolazione e di integrazione che assicurino condizioni di vita dignitose e pari opportunità a ogni cittadino.

Nessuno deve rimanere senza un'opportunità di lavoro e per uscire dalla crisi è necessario intervenire su un doppio livello complementare.

Il primo livello di intervento fa riferimento ad una dimensione di natura congiunturale a breve termine, di “misure anticrisi”, rispetto sia alle famiglie e ai lavoratori, sia alle imprese.

Tra le azioni da assumere rispetto alle famiglie e ai lavoratori: perseguire una “tariffazione sociale” per i servizi pubblici; confermare le misure di riduzione o esenzione delle rette a carico dei nuclei familiari i cui figli frequentano gli asili nido e le scuole dell'infanzia o i cui anziani usufruiscono di servizi sociali; confermare le misure del “Fondo finanza sociale”, relative alla portabilità dei mutui, mutui prima casa, prestiti sull'onore, copertura ratei mutui in caso di perdita di lavoro; sostegno al fondo affitti e alle agevolazioni sulle utenze per famiglie in difficoltà; possibilità di dilazionare il pagamento delle utenze gas e acqua; consolidamento del Fondo di garanzia per lavoratori in cassa integrazione.

Tra le azioni volte al sostegno delle imprese: sostegno per lo sviluppo delle imprese (sostegno ai Consorzi Fidi e alle attività imprenditoriali giovanili); protocollo d'intesa per sostenere il lavoro delle imprese edili orientato a manutenzioni delle opere pubbliche e di manutenzione straordinaria dell'edilizia Erp, miglioramento degli standard energetici, di sicurezza e antisismici; accordo per il pagamento in tempi certi dei crediti vantati verso l'Amministrazione comunale; accelerazione dei lavori pubblici già avviati; iniziative di moral suasion rispetto agli istituti di credito riguardo i crediti alle imprese.

Il secondo livello di intervento riguarda le “politiche industriali” e, in un'ottica strategica di medio-lungo termine, riguarda sia le azioni di contesto, sia il concentrarsi sulle vocazioni del territorio.

Il rilancio del sistema Reggio Emilia può avvenire puntando in particolare su tre competenze strategiche del territorio: la vocazione industriale, che vede nella meccanica avanzata, nella eco edilizia e nel risparmio energetico, nella tutela della vocazione agroindustriale i possibili driver; la vocazione al welfare, concretizzata sul versante dell'assistenza e su quello sanitario; la vocazione all'educazione e alla conoscenza, fondata sul sistema dei nidi e delle scuole dell'infanzia e su Reggio Children, sul sistema di formazione professionale e sull'Università, con una particolare declinazione riguardo l'economia della conoscenza, sulla ricerca e sull'innovazione. La chiave per il rilancio del modello è nell'intreccio tra queste vocazioni, per favorire scambi e interazioni tra saperi.

Il Comune di Reggio Emilia, nel quadro delle proprie competenze, deve quindi fondare nuovi patti con i portatori di interesse, individuando anche strumenti di attuazione precisi, per passare, ripensando al tema della concertazione, da un approccio generalista ad un lavoro su temi e questioni puntuali, dove valorizzare le competenze specifiche dei diversi attori.

Il nostro sforzo deve continuare a essere quello di mantenere il primato in Italia per tasso di occupazione e per Pil, contenere gli oneri amministrativi per le imprese, mantenere una pressione finanziaria e tributaria tra le più basse in Italia, e continuare a combattere l'insicurezza sui luoghi di lavoro.

Deve essere garantita una Pubblica Amministrazione efficace, efficiente, trasparente, veloce, proseguendo nei programmi intrapresi per la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, per l'informatizzazione e la messa on line di servizi, la semplificazione dei procedimenti, la trasparenza degli atti, l'ottimizzazione delle risorse.

2. REGGIO CITTÀ PUBBLICA

La cura della città come la cura delle persone

Reggio città contemporanea e attrattiva

Reggio da città nell'Europa a città sempre più europea

Alla privatizzazione degli spazi e dei beni pubblici, Reggio Emilia ha risposto attraverso il nuovo piano urbanistico con una idea di città fondata sulla dimensione dello spazio pubblico, dunque sulla città pubblica come luogo del confronto, dello scambio, delle relazioni personali, del vivere insieme, come luogo che costituisce l'antitesi dei processi di disgregazione sociale che negli ultimi decenni si sono diffusi in Occidente.

In quest'accezione umanistica, la città deve essere pensata non come un luogo del mero transitare, ma come un luogo dello stare, del guardare, del dialogare, del gustare, del leggere, dell'ascoltare. Uno spazio comunitario, politico (da polis) che viene recuperato e messo a disposizione con il contributo di idee e proposte da parte delle persone e dei gruppi associati che lo abitano e lo vivono, secondo forme di partecipazione attiva.

Dopo gli investimenti sul centro storico e dopo un nuovo uso di questo spazio pubblico ritrovato, in stretta relazione con le attività commerciali, servizi, iniziative ed eventi occorre estendere lo sguardo per diffondere qualità urbana al resto del territorio: ai poli di eccellenza, ai quartieri storici, alle nuove aree d'espansione e alle frazioni, come individuato nei progetti avviati di riqualificazione degli assi urbani correlati al centro storico (via Emilia Ospizio, via Emilia San Pietro, viale Umberto I, asse del parco del Crostolo fino alla Reggia di Rivalta) e contenuti in nuce nel Piano dei servizi, nei progetti dei giovani architetti, nelle linee guida del Masterplan per l'area Nord.

Un'idea che mette al primo posto una continua e diffusa cura della città, parchi e piazze, aree verdi e piste ciclabili, marciapiedi e boschi urbani, recuperando identità e valenze offuscate, siano corsi d'acqua, siano frazioni che hanno perso il baricentro: un percorso che può vedere il coinvolgimento di figure tecniche dedicate, al fine di tessere la città non come una semplice sommatoria di funzioni (abitazioni, scuole, biblioteche, luoghi di lavoro, servizi), ma come una integrazione profonda di relazioni (cultura, cooperazione, comunicazione).

Reggio città contemporanea e attrattiva

Reggio Emilia deve diventare sempre più attrattiva, soprattutto verso quella categoria di persone che rappresentano il futuro delle economie. Il valore della conoscenza e della cultura devono affermarsi sempre più forti nel nostro territorio.

Reggio è un tessuto fertile per la diversità e la ricchezza di stimoli che sa offrire: dalla Fondazione Teatri alla Fondazione della Danza, da Fotografia Europea a Invito a, alle iniziative degli spazi espositivi pubblici e privati e di istituzioni culturali come musei e biblioteche. E la capacità di attrazione del territorio non solo è legata all'efficienza, ma anche alla qualità del buon vivere, alla produzione di cultura e di eventi di alto livello. I festival, le esposizioni, le produzioni teatrali, gli eventi di grande respiro, purché maturati in sintonia con la natura e l'identità delle città, servono esattamente a questo, a potenziarne l'attrattività e a consolidare gli stili di vita dei cittadini.

Reggio si è posizionata in una situazione nuova, originale, che si è evoluta insieme al sistema culturale completo e di alto livello di cui disponiamo, dando un forte impulso ad un'identità nuova di Reggio che è quella della contemporaneità.

Di questo continuerà a beneficiare il sistema di accoglienza e di promozione turistica, che dovrà essere ulteriormente potenziato, anche grazie all'accordo come circuito delle Città d'arte della Pianura padana con la città di Milano per Expo 2015, e che si avvantaggia già di marchi unici e prestigiosi.

Da città nell'Europa a città sempre più europea

La città, la dimensione urbana costituisce il paradigma e lo spirito più autentico dell'Europa. Reggio Emilia è pienamente inserita nei circuiti continentali con le sue eccellenze, ma non è ancora pienamente città europea nello stile di vita, nel modo in cui i suoi cittadini vivono le dinamiche urbane; e nel metodo in cui i suoi attori costruiscono le politiche urbane.

Per essere sempre più europea Reggio dovrà mettere maggiormente in valore i suoi talenti, favorire le iniziative innovative, puntare con forza su una mobilità sostenibile e integrata, valorizzare e difendere le sue risorse per le generazioni future, ragionare in un'ottica di alleanza nell'area vasta e non di competizione tra i territori.

3. REGGIO EMILIA, CITTÀ DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE città di una economia forte, cooperativa e competitiva

Reggio Emilia può essere un'economia forte, cooperativa e competitiva che crea ricchezza diffusa e lavoro stabile, capace di affrontare le precarietà e le disuguaglianze. Dobbiamo rilanciare il nostro modello, cercando di migliorare ulteriormente i vantaggi che abbiamo acquisito, diventando attrattivi di talenti e di imprese, massimizzando la creatività e l'innovazione di cui le nostre imprese sono ampiamente dotate, favorendo la nascita di nuove iniziative da parte dei giovani.

Il contributo dell'Amministrazione e delle istituzioni è fondamentale per permettere quel salto di qualità necessario al sistema reggiano per competere, mettendo a disposizione risorse e motori per la ricerca e favorendo lo sviluppo di saperi, in grado di affiancare le nostre imprese nell'innovare le proprie strategie, la realizzazione di nuovi prodotti, processi e servizi, attraverso un maggior contenuto di conoscenza.

La zona Nord e l'area Officine Reggiane, come riconosciuto dal Piano strutturale comunale, dovranno essere l'occasione di attrazione di talenti e di competenze di qualità nel terziario, realizzate con i tecnopoli.

Non una seconda Reggio, ma una Reggio che rafforza la propria identità e la propria qualità nella direzione della riqualificazione e della rigenerazione urbana.

Centri di ricerca e competenze distintive

I Tecnopoli, in accordo con Provincia, Camera di Commercio e Regione, mirano a rafforzare l'asse dell'economia della conoscenza.

Nell'ambito dell'area delle ex - Reggiane, con il coordinamento scientifico dell'Università, si collocherà il tecnopolo che fa riferimento a economie consolidate della mecatronica, all'efficienza energetica e alla sostenibilità delle costruzioni. Avrà sede a Reggio Emilia il tecnopolo del consorzio delle tecnologie delle energie rinnovabili, punto di forza della operazione di fusione tra le due multiutility Enìa-Iride, in sinergia con il Centro dipartimentale per l'efficienza energetica dell'Università.

Il presidio di questo percorso deve essere seguito dall'Amministrazione comunale con un ruolo attivo e specifico in particolare per progetti di incubazione e start up di imprese giovanili.

La fusione tra le due multiutility Iride - Enìa , che dà vita al secondo operatore nazionale del settore, ha infatti mirato a rafforzare un asse importante nel nostro territorio, in una dimensione nazionale ed internazionale, per produrre ulteriore qualità di servizi, nell'ottica di un miglior utilizzo delle risorse e di risparmio per le famiglie.

Tra le eccellenze della conoscenza, l'Irccs, il riconoscimento come Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico dato dalla Regione all'Azienda Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, eccellenza del territorio. L'Irccs è il punto di partenza per generare lo sviluppo di un distretto sanitario avanzato.

Nel campo dell'educazione prescolare il Centro internazionale Loris Malaguzzi ed il Centro internazionale Reggio Children rappresentano il polo di ricerca sull'educazione e la pedagogia, correlato all'Istituzione Nidi e Scuole dell'Infanzia e rappresenta l'eccellenza assoluta di Reggio Emilia. L'investimento sull'educazione è un investimento sulle persone, sull'uomo e sulla capacità di diventare cittadini e deve porsi l'obiettivo e adottare le strategie per essere un generatore di ricchezza e di qualità con risvolti economici importanti.

L'Università di Modena e Reggio, che interagisce con tutti questi ambiti, è chiamata ad un ruolo decisivo. Il completamento del Campus universitario al San Lazzaro è un obiettivo di legislatura, così come il completamento del recupero dei Chiostrri di San Pietro. Riguardo la valorizzazione dei giovani talenti creativi, nuovo impulso si avrà con il centro di ricerca dipartimentale universitario dedicato ai nuovi media, "Opera - New media culture and economics", coordinato da docenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia e unico in Italia.

4. REGGIO EMILIA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

un territorio di qualità che favorisce relazioni fra le persone e la città e che conserva le sue risorse per le generazioni future

Reggio Emilia deve essere un territorio di qualità che favorisce le relazioni fra le persone e la città e che conserva le sue risorse per le generazioni future. Qualità è rispetto dell'ambiente e responsabilità per ciò che consegniamo ai nostri figli: questo significa tutela come bene comune delle risorse prime, quali l'aria e l'acqua, gli spazi verdi, il territorio agricolo.

Fondamentale per la qualità di vita dei cittadini è lo sviluppo del trasporto pubblico urbano e del trasporto ferroviario, sia extraurbano, sia metropolitano.

La stazione Mediopadana dell'Alta Velocità, in fase esecutiva, collegherà Reggio alle principali capitali europee in poco tempo, fungerà da attrattore e proietterà il sistema territoriale in un ambito di relazioni internazionali ed europee. Permetterà di essere dentro un'area vasta con più opportunità e di dispiegare il suo ruolo nella rete europea, come inquadrato nel Piano urbanistico, nel Piano territoriale provinciale e nel Piano territoriale regionale.

Nel trasporto ferroviario dovrà tradursi in concreta agevolazione al trasporto dei passeggeri pendolari l'accordo raggiunto con le ferrovie regionali per l'asse est ovest e per privilegiare la Reggio-Bagnolo, la Reggio-Scandiano e la Reggio-Cavriago come metropolitane di superficie.

Occorre inoltre intervenire sul trasporto pubblico urbano per rafforzare le linee bus nell'interscambio e nelle frequenze delle corse, sviluppando sui tragitti più frequentati forme innovative di linee ad alta mobilità.

L'investimento sul trasporto pubblico e sul trasporto elettrico rappresenta una chiave fondamentale per promuovere il nuovo concetto di mobilità compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e per il miglioramento della qualità dell'aria.

Per liberare le parti di città interessate dal traffico e sciogliere i principali nodi di traffico occorre completare l'anello delle tangenziali con la nuova tangenziale a nord, grazie all'intesa con Anas, e concludere un accordo con Regione, Provincia e società Autostrade per la Via Emilia bis.

Nel contempo vanno proseguite le politiche avviate per favorire l'utilizzo della bicicletta (anello ciclabili, bicibus, bike sharing e così via) e per la tutela dei pedoni, così come va acquisito che isole pedonali e ZTL vengono segnalate da tutti gli indicatori come fattori competitivi e di migliore qualità di vita nelle città.

Sostenibilità significa anche ulteriore sviluppo delle reti immateriali e delle nuove tecnologie, superamento del digital divide e potenziamento dell'estensione del wi fi.

Reggio deve continuare a mantenere il primato acquisito nella raccolta rifiuti proseguendo nel sistema integrato di raccolta differenziata, in una logica di tutela delle risorse prime. Occorre puntare in maniera straordinaria sulla riduzione a monte della produzione di rifiuti, con politiche di formazione ai cittadini ma soprattutto con accordi con la grande distribuzione e con le imprese.

Reggio tutela la risorsa suolo e la risorsa paesaggio. Reggio non rinuncia anzi rilancia la competenza agroalimentare in primo luogo tutelando il territorio agricolo. Su questo punto crediamo in politiche di area vasta, coordinate, promozionali ed economiche forti, certamente agganciate alle città vicine, come Parma.

4. REGGIO CITTA CAPITALE SOCIALE

una comunità forte che favorisce la conoscenza, la partecipazione, una vita autonoma e sicura, il più a lungo possibile

La dimensione dei servizi, la coesione della comunità, è un fattore competitivo fondamentale per la qualità di vita dei cittadini e per competere in uno scenario globale. Possiamo essere una comunità forte che favorisce la conoscenza, la partecipazione, una vita autonoma e sicura, il più a lungo possibile.

Se vogliamo avere un futuro sicuro dobbiamo mantenere e rafforzare legami comunitari molto forti. Dobbiamo sostenere l'autonomia delle persone, dobbiamo sviluppare un grado di apertura culturale e di integrazione molto elevato, dobbiamo consolidare l'accesso all'istruzione a tutti i livelli, dalla scuola dell'infanzia all'università, servizi aperti a tutti, partecipazione attiva alla vita della comunità. Dobbiamo avere un livello di sicurezza intesa come elevata sicurezza quotidiana delle nostre famiglie, dei nostri figli. Questi sono obiettivi che permettono alla città di sentirsi più serena.

Certamente Reggio è una delle città più strutturate dal punto di vista dei servizi sociali; storicamente questo lavoro viene compiuto e tutti gli studi, come quelli della Unione Europea, ricordano che i livelli maggiori di flessibilità, di capacità di ingresso al lavoro, di qualità di vita, sono rappresentati sempre in Paesi in cui l'investimento nella protezione sociale è decisivo.

In questo senso, la nostra scelta è stata e sarà quella di continuare a potenziare i servizi.

Tutte le bambine e i bambini debbono poter continuare ad avere un posto nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, dobbiamo mantenere come obiettivo il livello di scolarizzazione della Unione Europea superiore al 30% nella fascia 0/3 anni e fare in modo che, dentro la comunità, la scuola abbia un ruolo decisivo, in modo da creare intorno alle scuole nuove polarità, nuove comunità, nuovi sensi di relazione e di legame. Una scelta urbanistica precisa che confermiamo. L'investimento sull'educazione e sulla qualità deve estendersi a tutte le scuole di ogni ordine e grado, rafforzando la collaborazione tra Comune, Provincia e Istituzioni scolastiche, dando vita a una Officina educativa, con la partecipazione del Centro internazionale, Reggio Children e l'Istituzione. La scuola reggiana deve lavorare per promuovere la continuità didattica, aumentare le sezioni a tempo pieno nella scuola primaria, sostenere le sperimentazioni di tempo integrato e prolungato.

I nostri servizi sono in continua evoluzione, sono stati riletti e continuano ad essere monitorati e organizzati nell'ottica di una valorizzazione territoriale, di una valorizzazione comunitaria. L'organizzazione dei poli territoriali sociali comincia attraverso un'articolazione territoriale, attraverso i servizi residenziali localizzati in tutte le Circoscrizioni, i Nuclei di cure primarie, attraverso i gruppi Get, i gruppi educativi territoriali, attraverso gli sportelli sociali che sono il punto di accesso, valutazione e presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie.

In agenda ci sarà un nuovo patto sul welfare per affrontare meglio questi anni che saranno difficili.

Un patto che coinvolga tutti gli attori, che sia capace, come dice anche la prospettiva regionale, di stabilire sempre di più un welfare di comunità, un welfare di prossimità, un welfare di sussidiarietà con un forte governo pubblico, fortemente orientato a valorizzare i legami, le relazioni, le capacità dei singoli soggetti di stare dentro ad un ambiente sicuro e ricco di opportunità e di stimoli.

Questa comunità non può e non deve rinunciare al fatto che la casa è un diritto.

Proseguiamo le forti politiche pubbliche a cui si è dato impulso in questi anni, con interventi di qualità e mirati, evitando la ghettizzazione, per integrare e non concentrare in alcune zone alloggi per famiglie a basso reddito.

La casa è un punto centrale delle politiche di un sistema di protezione sociale e di rete rispetto a scivolamenti in situazioni di marginalità.

Attraverso il sistema complessivo di protezione sociale noi continuiamo ad introdurre, con grande convinzione un principio di redistribuzione di risorse, che si appoggia anche ad una politica tariffaria attenta alle diverse fasce sociali e alle famiglie numerose. Una redistribuzione che va a sostegno del sistema reggiano complessivo e particolarmente attenta, con misure speciali, nel periodo di crisi.

Il nostro obiettivo quindi, con tutto il sistema di welfare - in cui siamo accompagnati in maniera straordinariamente efficace dalle Farmacie comunali, dalle Aziende servizi alla

persona (come Osea e Ss. Pietro e Matteo), da Rete, da tanti attori, dai sindacati, dal terzo settore, dal volontariato - è di creare una società più uguale, più giusta, più serena, meno conflittuale, una società fatta di cittadini.

Continueremo a offrire opportunità ai giovani di partecipazione, di realizzazione personale, di scambio e di conoscenza, con interventi per l'agio e il tempo libero. Particolare attenzione deve essere rivolta alla prevenzione di una emergenza educativa non ancora manifesta in città, ma possibile rispetto a fenomeni urbani e metropolitani di disagio giovanile.

Tra gli attori di questa attenzione un ruolo fondamentale è assegnato alla scuola di ogni ordine e grado, con la quale intrecciare iniziative congiunte. Non meno decisivo l'apporto della Fondazione dello sport, che opera per uno sport di tutti e per tutti, che deve continuare ad essere motore di una tenuta sociale e comunitaria decisiva e che può, in particolare, intercettare fasce giovanili altrimenti non raggiungibili.

I processi partecipativi continueranno a essere l'ossatura delle scelte amministrative, partendo dalle Circoscrizioni, così come compiuto con i percorsi di conoscenza, confronto e condivisione nella formazione di piani strategici come il Psc, il bilancio partecipato, i piani giovani, ma anche nell'espressione di cittadinanza attiva, di assunzione di responsabilità diretta nei confronti della vita della città, come avvenuto per la Fondazione dello sport, la leva giovanile, il patto della stazione.

Il Comune è la casa dei cittadini, la città è la loro città, noi ne siamo custodi temporaneamente.

Sull'integrazione Reggio Emilia, unica città italiana partecipante al programma europeo Intercultural Cities, può essere una comunità coesa se riesce a governare l'immigrazione con un forte senso di identità dei suoi valori e della sua storia, identità non negoziabili ma trasformabili continuamente. Allora questo periodo di discontinuità, anche nella nostra composizione demografica, può diventare un'opportunità.

Dobbiamo continuare il lavoro di mediazione culturale, sia nelle scuole, con le famiglie, sia nei condomini, per prevenire i conflitti e per integrare i cittadini di origine straniera; raggiungere intese con le imprese per il sostegno ai lavoratori stranieri; occorre intercettare la generazione 1,5, cioè la generazione di giovani adolescenti stranieri che rimane esclusa da processi di integrazione scolastica; puntare sulla seconda generazione per una piena cittadinanza.

Il sistema sociosanitario di sicurezze si avvale a Reggio Emilia di una competenza straordinaria: oltre all'Asl, l'arcispedale Santa Maria Nuova e il riconoscimento di Irccs per il nostro ospedale. L'ospedale deve diventare sempre più capace di sperimentare nuove tecnologie, di produrre nuove relazioni con altri centri di ricerca, mettendo sempre al centro, come nella sua migliore tradizione, il rapporto con il territorio e le persone.

IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ

una comunità forte che favorisce la conoscenza, la partecipazione, una vita autonoma e sicura, il più a lungo possibile

L'Amministrazione pubblica è garante del diritto dei cittadini al benessere. La continua trasformazione della società reggiana - con la polverizzazione delle situazioni di vita tipica di una società avanzata, dalle famiglie monopersonali all'aumento dei grandi anziani, alla compresenza di nazionalità diverse, alle nuove povertà, a nuovi soggetti a rischio ma invisibili - è stata accompagnata in questi anni da un welfare che ha saputo percorrere forme di innovazione per essere più efficace e per dare risposte ai cittadini nei momenti di fragilità e di rischio di caduta nella marginalità.

La concertazione nei piani di zona e l'esperienza dei poli territoriali dei servizi ha reso evidente come la risposta al singolo bisogno abbia sede non più o non solo nella offerta del servizio richiesto, bensì nell'analisi della situazione in cui il bisogno emerge, per la costruzione di una risposta e di percorso per una vita autonoma e sicura insieme al cittadino, la sua famiglia, la comunità di riferimento.

L'innovazione deve approdare ora a un rinnovato e rafforzato sistema di welfare. Un sistema di welfare di comunità e di prossimità fatto di politiche integrate, che possa contemplare risposte anche oltre i livelli essenziali di assistenza, Lea, non sufficientemente corrispondenti alla molteplicità di fragilità e di bisogni presenti nella nostra società.

Investire sul sistema dei servizi di welfare locale, rafforzare la cooperazione pubblico-privato garantendo equità e qualità, può essere d'aiuto anche al settore economico in quanto presupposto per l'accesso al lavoro, l'integrazione e le pari opportunità per le lavoratrici ed i lavoratori.

1. Patto per il welfare

È dunque necessario, in questo contesto, giungere a uno stile di lavoro sociale condiviso da siglare in un patto per il welfare centrato sulla comunità e sull'ascolto, improntato sull'universalità e l'esigibilità dei diritti, un patto per un sistema di welfare che, garantendo la risposta pubblica, veda nella sussidiarietà orizzontale e dell'integrazione sociale e sanitaria un cardine del proprio sistema.

Deve rafforzare quindi il ruolo di regia, di sede della governance, del monitoraggio e della valutazione dei bisogni da parte dell'Amministrazione comunale, garante del diritto dei cittadini al benessere e delle linee politiche guida, e prevedere una collaborazione orizzontale a rete con tutti i soggetti, istituzionali, economici e sociali nei diversi ruoli, che favorisca le condizioni di opportunità di vita personali, la partecipazione, una vita autonoma e sicura, il più a lungo possibile, nel contesto dei legami familiari e di comunità.

Deve quindi contemplare una sempre più stretta interazione e collaborazione con l'Ausl; definire in modo specifico a vari livelli i ruoli di Fcr, Rete e Acer nelle loro caratteristiche di agenzie sociali; contemplare l'apporto fondamentale delle agenzie educative presenti sul territorio, delle Asp come soggetti attivi e promotori di soluzioni, del terzo settore, delle forze sociali e del privato sociale.

Un patto che si possa formulare a discesa in patti di prossimità e che consenta di sostenere il protagonismo della comunità e che fondi la propria azione a partire dalla

famiglia e dalle microcomunità, depositarie di risorse e fragilità, in una dimensione di reciprocità e scambio.

2. Potenziamento risposte rete dei servizi

La rete di servizi va sostenuta e potenziata, rendendola maggiormente flessibile, adattabile alla molteplicità di situazioni, valorizzando l'autonomia e la dignità delle persone, passando dal concetto di assistenza a una dimensione di protagonismo e partecipazione.

3. Consolidamento dei poli dei servizi sociali e del lavoro di prossimità

L'attuale articolazione sul territorio dei cinque Poli sociali, avviata nel 2005, ha dimostrato di essere il cardine del sistema, capace di elaborare risposte di prossimità, dimostrandosi strumento efficace, in grado di radicarsi sul territorio e di essere facilmente identificabile per i cittadini. Grazie alla collaborazione con le Circoscrizioni, i territori e i consultori, i Poli, con i servizi collegati, riescono ad entrare in interazione con le famiglie, costruendo percorsi appropriati sino a produrre risposte positive di collaborazione e di autoaiuto.

Esposti in modo crescente alle trasformazioni della città e alle richieste in aumento dovute alla crisi economica i Poli necessitano di un'opera di consolidamento e di rafforzamento, in considerazione anche del pesante carico di lavoro su operatrici e operatori. Occorre garantire una diminuzione del "turn over" e la formazione continua, potenziando il personale soprattutto nei ruoli di tutoraggio e accompagnamento, con il potenziamento della funzione e del lavoro di prossimità.

3.1 Nuclei di cure primarie

Per potenziare la risposta a tematiche socio-sanitarie che i Poli inevitabilmente intercettano è necessario procedere con la creazione di Nuclei di cure primarie, di concerto con l'Ausl, con particolare attenzione alla specializzazione sui giovani, e in integrazione con l'assistenza ospedaliera, prefigurando una più capillare presenza sul territorio di figure specialistiche dedicate (quali ostetrica di comunità, psicologa di comunità) e delle funzioni di consultorio, in una logica di "umanizzazione della sanità" come nuova frontiera del servizio sanitario nazionale a Reggio Emilia.

3.2 Sportelli sociali - sportello assistenti familiari

Il potenziamento del sistema di accoglienza e di informazione sperimentato con lo sportello sociale e lo sportello assistenti familiari è un altro elemento cardine per la tenuta del sistema nell'accoglienza alle famiglie. Lo sportello sociale di fatto funziona come sportello di accoglienza, valutazione e presa in carico del caso, con particolare riferimento alla capacità di attivare risorse sul territorio. Gli operatori dello sportello sociale sono quindi a tutti gli effetti operatori di comunità e di prossimità. Lo sportello assistenti familiari può fungere in ausilio alla emersione del lavoro di cura a domicilio, anche con tutoraggio domiciliare, può formulare progetti di qualificazione professionale delle badanti e creazione di un elenco al servizio del cittadino.

4. Equilibrio spesa, nuove tecnologie e risparmio risorse

Davanti a una contrazione delle risorse pubbliche e stante il taglio governativo ai fondi della non autosufficienza, è necessario poter intervenire per recuperare risorse: oltre all'oculatazza nella gestione e nell'equilibrio spesa, è necessario attivare dove possibile ogni forma di risparmio energetico e di razionalizzazione delle risorse, anche tramite l'utilizzo di nuove tecnologie.

5. Tariffazione sociale e crisi

Rispetto alla partecipazione dei cittadini e delle famiglie alle rette e tariffe per i servizi, occorre procedere con l'aggiornamento dei criteri di determinazione della rete per l'accesso ai servizi alla persona già praticata in modo efficace per nidi e scuole dell'infanzia e procedere, in considerazione del particolare momento di crisi strutturale occorre mantenere una tariffazione sociale dei servizi, che consideri la diminuzione o perdita di reddito improvvisa dei lavoratori.

6. Diritto alla casa

La casa è un diritto ed è elemento primario della sicurezza personale. Nell'ottica prevista dal Psc il diritto all'abitare va applicato nell'ottica del non consumo ulteriore di territorio, bensì di risparmio, riqualificazione, riprogettazione, calmieramento, con un ventaglio di opportunità per le diverse fasce sociali.

Resta valida la logica di agire secondo un criterio di mix sociale, evitando concentrazioni di potenziali problematiche sociali.

In quest'ottica:

- puntare ad azzerare lista d'attesa alloggi pubblici, con aumento dei fondi per l'edilizia popolare pubblica per la creazione di nuovi alloggi in collaborazione con Acer come agenzia della casa, puntando su un'edilizia a risparmio energetico
- il patrimonio Erp va risanato, mantenuto e incrementato, anche ragionando attraverso accordi con il privato per l'acquisizione del patrimonio invenduto
- rafforzare gli stanziamenti per il fondo sociale
- potenziare manovre fondiari appropriate chiedendo alla Regione un immediato adeguamento normativo della legge 20 per introdurre i nuovi standard di housing sociale
- indicare nell'edilizia sociale un nuovo standard, che viene ceduto gratuitamente, come il verde, i parcheggi, le strade, in ogni intervento di trasformazione urbana imponendo la quota minima del 20% di edilizia residenziale pubblica
- riprendere l'utilizzo dell'edilizia convenzionata-agevolata
- aumentare l'offerta di alloggi in affitto con canoni calmierati e agevolazioni fiscali Irpef
- sostenere le iniziative di autocostruzione promuovendo la casa a basso costo
- adottare politiche incentivanti e di controllo per l'emersione degli affitti in nero.

7. Diritto al lavoro

L'Amministrazione comunale può proporsi come interlocutore per sostenere la responsabilità sociale delle imprese e come sede di confronto in situazioni specifiche di crisi produttiva. Può studiare, in questo periodo di crisi economica, misure specifiche di concerto con associazioni imprenditoriali e sindacali sul territorio comunale. Promuove iniziative di sostegno per i giovani talenti e per le imprese giovanili e femminili.

Riguardo alle persone con disagio sociale, è necessario definire percorsi e strumenti integrati, nell'ambito delle azioni, degli strumenti e degli interventi delle politiche attive del lavoro.

Necessario un impegno condiviso per in contrasto al lavoro nero e per la sicurezza sul lavoro, puntando all'azzeramento delle morti sul lavoro.

8. Nuove fragilità

La trasformazione della forma tradizionale di famiglia, la crisi economica rischiano di spingere cittadini "insospettabili" in situazioni di precarietà difficili da concludere e che vengono vissute con estremo pudore, con il rischio di scaturire in condizioni di povertà concreta se non di fragilità psicologica. E' necessario far emergere questi

soggetti invisibili per un sostegno mirato e concertato: dai giovani precari, alle madri sole, ai padri separati. Occorre dare supporto alle associazioni private e mense che per prime intercettano le fasce estreme di disagio.

9. Famiglie

Il Centro per le famiglie resta punto di riferimento per i Poli con cui potenziare, insieme alle associazioni delle famiglie, le politiche di appoggio a genitorialità, intercultura, volontariato, informazione e ricerca al fine di costruire iniziative mirate nell'ambito del welfare di prossimità.

9.1 Famiglie - Sostenere il vivere quotidiano

Nell'ottica di costruire le risposte come occasione di promozione dei diritti e di opportunità per tutti i cittadini, va tenuta in primo piano la ricaduta del bisogno sulla famiglia di riferimento come soggetto attivo, portatore sia di risorse, sia di fragilità. La richiesta di aiuto va quindi inquadrata in un progetto che analizzi tutte le persone coinvolte e fornisca l'adeguato supporto, sia esso sociale, economico, di tutoraggio, di sostegno. Vanno sperimentati livelli minimi garantiti e esigibili per genitori, in particolari condizioni di reddito, soli con figli minori. Vanno identificate le leve tariffarie e di servizio per il sostegno alle famiglie. Occorre proseguire con la family card, che preveda agevolazioni specifiche.

9.2 Famiglia - giovani coppie

Le famiglie sono la risorsa e il futuro di una comunità.

In una società che invecchia è fondamentale il sostegno alle giovani coppie per l'accesso ai diritti fondamentali e nella libera scelta della genitorialità. Occorre proseguire nella promozione di iniziative per giovani coppie, con la messa a disposizione di abitazioni dedicate, dove poter concertare politiche di autoaiuto.

9.3 Famiglie numerose

Per le famiglie numerose intervenire nella logica della Family card, applicando il più possibile la tariffazione decrescente nei consumi e nei servizi alla persona (come mense, trasporti, sport, rifiuti), come già avvenuto nel caso dei consumi idrici (politica da promuovere presso gli amministratori di condominio per il riconoscimento della tariffa progressiva) e mantenendo la detrazione Irpef.

10. Giovani

Occorre proseguire l'impegno di tutti i servizi per il disagio, l'agio e il tempo libero dei giovani, puntando al protagonismo e alla responsabilizzazione delle nuove generazioni in ciascuno di questi campi.

L'impegno intrapreso con il Piano partecipato giovani e con la leva giovani, estesa a tutti i comuni reggiani, va sostenuto, con l'obiettivo di giungere a "rifondare un pensiero educativo". Scuola, territorio, sostegno alle funzioni educative a cominciare dalle famiglie, extrascuola, cittadinanza attiva e protagonismo giovanile, rafforzamento dei legami di comunità, costruzione di coesione sociale vanno composte in una Officina Educativa, in grado di connettere la rete educativa pubblica con quella privata.

In questo contesto affrontare la possibile emergenza educativa adolescenziale che si pone nelle società avanzate, potenziando esperienze come GET, CEP e progetti come Agoraio, che già si occupano con competenza dei minori, e coinvolgendo la Fondazione sport.

E' importante che avvenga il coinvolgimento in tutte le iniziative della cosiddetta seconda generazione, ovvero di giovani italiani con genitori stranieri.

Necessaria una sensibilizzazione rispetto a una generazione "1,5", sommersa e ai margini, di giovani stranieri adolescenti non integrati attraverso percorsi scolastici, con l'apporto di Unità di strada e di Prevenzione.

11. Dipendenze

Resta l'impegno contro tutte le dipendenze, di ogni fascia generazionale e rispetto alle nuove droghe, attivando l'impegno diretto e la responsabilità dei singoli, promuovendo risposte di prevenzione, cura, riduzione del danno e sostenendo la repressione dei fenomeni criminosi. Tra le nuove dipendenze possibili, da affrontare, quella legata all'azzardo e i fenomeni di dipendenza da Internet nei giovani (isolamento dentro la dimensione della stanza e del computer, detto "hikikomori"), con il coinvolgimento delle agenzie culturali e formative.

12. Per i diritti di genere

Proseguire il lavoro dei due tavoli interistituzionali aperti dal Comune contro la violenza alle donne e per favorire politiche sui tempi e gli orari.

Il tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne è stato costituito per la formulazione di risposte sintoniche della città in caso di violenza fisica o psicologica alle donne. Il tavolo deve continuare e approfondire l'impegno per l'assistenza e l'aiuto insieme con la Casa delle donne e occorre investire per un'estensione dell'esperienza con le varie agenzie e reti territoriali dei comuni di Scandiano, Correggio e Montecchio.

Il tavolo per la conciliazione dei tempi e degli orari mira, con il Piano dei tempi e degli orari, ad un'organizzazione dei servizi della città volta a favorire una migliore qualità di vita quotidiana, specialmente delle donne, con la collaborazione degli enti e delle associazioni datoriali per l'applicazione diffusa della legge su tempi e orari.

13.1 Anziani - Progetti di cura a domicilio

Rispetto alla rete esistente di risposte alla popolazione anziana, indirizzate a una proposta integrata volta a far emergere l'autonomia e le risorse residue, e a rafforzare i contesti familiari, vanno potenziate le possibilità di progetti di cura a domicilio, in una logica di servizio flessibile e modulabile, in coordinamento con tutti i servizi della rete, volta a sostenere la qualità di vita il più a lungo possibile nel proprio contesto di riferimento.

13.2 Anziani - abitazioni protette

Nei casi di autosufficienza fragile occorre percorrere la strada già avviata con le abitazioni protette in collegamento con i servizi sanitari e di assistenza delle case protette, che permettono un ambiente identitario e autonomo, garantendo la protezione delle cure mediche in caso di bisogno, e promuovere condomini protetti e/o solidali, i quartieri a misura d'anziano.

13.3 Anziani - posti di sollievo

Allo stesso modo, al fine di sostenere il carico delle famiglie che assistono un anziano non autosufficiente, si è dimostrata positiva l'offerta di posti di sollievo in alcuni periodi dell'anno. Incrementare queste possibilità, significa incoraggiare le famiglie a continuare ad essere protagoniste nella cura dei propri anziani.

13.4 Anziani - più posti per non autosufficienti

E' necessario, in accordo con la Regione, poter ridurre le liste d'attesa per i posti nelle case protette, puntando all'azzeramento, e poter elaborare più soluzioni per rispondere al bisogno di assistenza h 24 in caso di non autosufficienza, garantendo qualità di vita e di servizi nel momento di maggior solitudine di vita.

14. Disabilità

Promuoviamo una cultura che rappresenti il disabile come risorsa, soprattutto nei processi produttivi, e continuiamo a pensare la città, l'accesso ai servizi e agli spazi pubblici, soprattutto pensando all'utenza debole. In particolare:

- Sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili attraverso il collocamento mirato.
- Promozione e incentivazione del lavoro delle cooperative di tipo B.
- Garantire la formazione culturale dei disabili anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.
- Potenziare l'accessibilità di biblioteche anche alle persone ipovedenti e non vedenti attraverso la diffusione degli audiolibri e delle postazioni informatiche dotate di sintesi vocale.
- Potenziare l'accessibilità a tutti gli edifici pubblici e i luoghi di cultura, svago e spettacolo.
- Potenziare la collaborazione con il Criba (Centro regionale informazione barriere architettoniche) perché ogni progettazione garantisca l'accessibilità di tutti

15. Trasporti

Come da piano di zona, occorre programmare interventi sui servizi minimi di trasporto pubblico locale e sugli investimenti, orientando il sistema, tra l'altro, ad assicurare risposte ordinarie ai bisogni di mobilità delle diverse fasce di età e di abilità. In questo quadro integrato, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio, è utile una azione di coordinamento e qualificazione del trasporto sociale.

16. Comunità aperta e interculturale

Reggio Emilia può ambire a essere una comunità aperta, interculturale e solidale, costituita per parti che si sostengono a vicenda e non gerarchizzate, rafforzando i legami di comunità.

L'approccio ai cittadini di altri Paesi presenti a Reggio Emilia, risorsa e ricchezza effettiva del presente e del futuro della città, deve continuare ad essere interdisciplinare e trasversale alle politiche, evitando un approccio omologante rispetto al cittadino straniero.

Tra gli obiettivi principali:

- alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana: in particolare va promossa l'alfabetizzazione delle donne, vanno sostenute le agenzie che promuovono corsi, vanno valorizzate biblioteche di quartiere con taglio multiculturale. Va promossa la partecipazione dei cittadini di origine straniera alle iniziative culturali della città.
- lotta alle discriminazioni nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di incontro.
- azioni di mediazione per favorire l'integrazione ed evitare il conflitto: potenziamento dei mediatori culturali nelle strutture e nelle istituzioni pubbliche e/o private.
- Diritto di cittadinanza. Promuovere la conoscenza dei diritti e il rispetto dei doveri e delle regole da parte di tutti i cittadini italiani e stranieri per una maggiore consapevolezza dei diritti e per agevolare la convivenza mediante una migliore comprensione delle norme e della cultura italiana e del rispetto della Costituzione.

Sostenere il diritto di voto dei cittadini stranieri.

- Coinvolgimento della cosiddetta seconda generazione, ovvero di giovani italiani con genitori stranieri, per progetti di mediazione tra le comunità e per un pieno coinvolgimento nella vita della città.
- Occorre sostenere la scolarizzazione dei giovani di famiglie provenienti da altri Paesi e aumentare il numero di diplomati e laureati di origine straniera.

17. Sport e formazione

Di importanza strategica azioni tra Comune - Fondazione allo sport, Azienda sanitaria, scuola e associazionismo di promozione sociale per ottimizzare e sviluppare le risorse e le opportunità sul territorio per la promozione e l'educazione alla salute nonché a stili di vita sani, l'educazione motoria e la promozione dell'attività sportiva con una particolare attenzione, oltre che all'infanzia e all'adolescenza, anche alla popolazione anziana e straniera.

18.1 Cittadinanza attiva - Centri sociali

E' necessario entrare in un'ottica di rivisitazione dell'attività dei Centri sociali, come luogo di diffusione della cultura solidaristica e da intendersi come punti di riferimento comunitari e non solo per la popolazione anziana. Questi terminali sensibili della nostra città vanno ripensati in un'ottica intergenerazionale, interculturale e inter-genere, per risocializzare gli spazi in modo inclusivo, di concerto con le Circoscrizioni e le reti sul territorio, al fine di essere luogo di opportunità per il numero più ampio e più differenziato possibile di cittadini.

18.2 Cittadinanza attiva - Volontariato e associazionismo

Promozione e valorizzazione delle associazioni e del volontariato come capitale sociale di riferimento in tutti i settori della vita comunitaria, come interlocutore insieme al quale poter allargare il godimento dei diritti. Occorre sostenere quindi l'esperienza del volontariato e procedere nella messa a disposizione di spazi alla ex Polveriera, come sede dell'associazionismo e volontariato.

In particolare, creare forme di sinergia forte con volontariato e associazionismo in settori delicati e importantissimi, come il supporto a situazioni di marginalità e alle nuove povertà o come l'assistenza e il tutoraggio alle famiglie nei percorsi di fine vita.

18.3 Cittadinanza attiva - Leva di comunità e protagonismo dei cittadini

Il lavoro dei Poli, attivando un'ottica di rete, ha già evidenziato la capacità di lettura preventiva dei problemi e di attivazione e sviluppo di relazioni di comunità, dagli attori del territorio fino alle famiglie, per uno sviluppo di azioni di prossimità e di vicinato. Su questa leva occorre puntare in ogni circoscrizione per valorizzare sia le capacità residue e le risorse delle famiglie, sia il protagonismo dei cittadini in una dimensione di leva di comunità per azioni di sostegno e aiutoaiuto.

Promozione della nascita di reti informali di sostegno e definizione di protocolli d'intesa. Sperimentare con le reti informali esperienze di adozione di vicinato, accompagnate da opportuno tutoraggio domiciliare.

REGGIO EMILIA, CITTA' DELL'EDUCAZIONE E DELLA CONOSCENZA

**una comunità forte
che favorisce la conoscenza**

Il complesso sistema della conoscenza e dell'educazione è una competenza strategica di Reggio Emilia. I riconoscimenti internazionali ai Nidi e alle Scuole dell'Infanzia e la rilevanza nel campo della ricerca pedagogica svolta da Reggio Children assegnano alla nostra città il ruolo di capitale nell'educazione nella fascia prescolare, ma le riconoscono soprattutto una capacità di visione che individua nella persona e nelle sue risorse il primo vero capitale e la prima vera risorsa della comunità e della città.

La scelta lucida della ricostruzione nel dopoguerra, costruire una scuola mentre si ricostruivano le case, significa aver capito da sempre che laddove è una comunità, laddove ci sono famiglie, uomini e donne che lavorano, lì c'è anche la scuola, con l'obiettivo di garantire un diritto primario, di sviluppare le potenzialità dei futuri cittadini e di far parlare una unica lingua.

Conoscenza, educazione e formazione sono ambiti primari di investimento per una comunità forte e coesa.

E' insito nel modello Reggio Emilia la capacità di rilanciarsi in una continua ricerca, ma anche per una maggiore condivisione e diffusione dei livelli di qualità acquisiti.

Le trasformazioni della globalizzazione prima, oggi la crisi, spronano a un rinnovato investimento in ricerca, conoscenza e formazione. Da qui l'impegno a diffondere anche nei livelli scolastici successivi alla prima infanzia quel grande investimento nella ricerca e metodologia pedagogica insito nella nostra storia. La comunità locale con le sue istituzioni è il principale alleato della scuola sul territorio.

E dunque, a fronte di un contesto nazionale che non sostiene la scuola, rendendola complessivamente più povera, più diseguale, più disarmata verso i problemi di oggi e le sfide di domani, l'Amministrazione, mentre prende l'impegno di sostenere e difendere gli standard qualitativi del sistema educativo prescolare non può sottrarsi, non solo alle competenze specifiche - sempre pienamente assunte - riguardo l'edilizia per la scuola primaria, ma interrogarsi e vedersi parte attiva nel contribuire, insieme alle agenzie educative del territorio, per una fertile collaborazione progettuale con le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio. Nel contempo si confermano e si potenziano le collaborazioni con l'Università di Modena e Reggio, scelta strategica nel percorso culturale e formativo sia individuale che dell'intera comunità reggiana.

1. NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA

Il nostro fondamentale impegno è stato e sarà garantire a tutte le bambine e i bambini il diritto all'istruzione fin dai primi mesi di vita.

In questo senso il risultato più significativo della legislatura in scadenza è l'azzeramento delle liste d'attesa per nidi e scuole dell'infanzia nel comune di Reggio Emilia, con l'offerta di nuovi 700 posti in questi cinque anni, azzeramento che deve essere mantenuto, grazie all'apertura di nuove sezioni e scuole ed al potenziamento della rete di convenzioni con diversi gestori.

Il secondo impegno, anch'esso storico, è la messa in campo di un'offerta di servizi in grado di rispondere ai diversi bisogni delle famiglie e delle madri in particolare. A questa necessità si è data risposta con l'introduzione del part-time e dello spazio gioco, ma

sempre di più, pur in coerenza con il progetto educativo, dovranno essere utilizzate flessibilità e differenziazione nell'organizzazione del servizio.

L'irrompere della crisi ha determinato le misure a sostegno delle famiglie per il pagamento delle rette con l'introduzione di un maggiore numero di fasce ISEE e l'adeguamento, in tempo reale, in una fascia inferiore, in rapporto al mutare della situazione economica della famiglia e l'intervento per contrastare il rialzo dei mutui 1° casa.

In previsione del possibile aumento di domande, intendiamo confermare la scelta strategica del rapporto pubblico/privato-convenzionato nella realizzazione di nuove sezioni e/o scuole, mantenendo sia le caratteristiche del modello pedagogico che la gestione unitaria delle domande.

In questo senso sempre più il ruolo dell'Amministrazione dovrà caratterizzarsi come ruolo di indirizzo, pianificazione e programmazione, favorendo e rafforzando gli scambi e la formazione degli operatori tra gestori diversi, per garantire una uguale ed elevata qualità di tutta la rete.

Nei servizi di tipo aziendale, che già hanno avuto corso, sarà necessario procedere a convenzioni con i privati, assicurando quote significative di posti a disposizione della cittadinanza tutta.

La partecipazione dei genitori nella vita dei nidi e nelle scuole dell'infanzia è stata, da sempre, un tratto caratteristico molto significativo, partecipativo, generatore di competenze, relazioni e sostegno della funzione genitoriale e di comunità nei Cantieri dell'Infanzia e nei Consigli Infanzia città. Le modificazioni del contesto sociale e delle relazioni tra le persone, oltre alla presenza di molte famiglie straniere ci spingono oggi ad investire con rinnovata convinzione nella partecipazione, come elemento di inclusione e coesione sociale e nella presenza di specifiche figure di mediazione.

Per questo, a partire dal Centro Internazionale "Loris Malaguzzi", è opportuno creare occasioni di approfondimento sui temi dell'educazione, della formazione, della genitorialità e della interculturalità.

2. SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Lo stravolgimento della scuola primaria, imposto dal governo, ha penalizzato le famiglie che hanno chiesto più tempo pieno e riconferma dell'attuale modello a 30 ore.

E' molto più difficile, con le politiche messe in campo dal governo, affrontare i problemi del disagio scolastico, del sostegno ai diversamente abili, dell'integrazione degli stranieri. Per questo sentiamo il dovere di affiancare la scuola pubblica, investendo ancora di più che nel passato per garantire il "diritto allo studio" di tutte le bambine e i bambini della nostra comunità.

L'obiettivo è di costruire un'alleanza con le famiglie ed il territorio per la continuità tra i vari ordini di scuole per creare una condizione stabile di relazioni e di sinergie tra i diversi segmenti del sistema scuola e soprattutto tra i docenti, affinché si superino solitudini, fratture ed autoreferenzialità con l'obiettivo di capitalizzare, ad ogni livello, quanto è stato costruito e raggiunto dagli alunni nel precedente.

Per questo intendiamo:

rafforzare le relazioni tra Comune, Provincia e Istituzioni Scolastiche, definendo obiettivi comuni e reciproci impegni per un'offerta formativa di qualità, in grado di rispondere alle esigenze degli alunni e delle famiglie;

promuovere la continuità didattica attraverso l'istituzione generalizzata di istituti comprensivi ed il sostegno alla formazione dei docenti in tal senso;

aumentare le sezioni di tempo pieno nella scuola primaria in modo significativo e rispondente alle richieste delle famiglie;

sostenere le sperimentazioni di tempo integrato e prolungato nella secondaria di 1^ nelle forme adeguate ai bisogni e alle condizioni specifiche degli istituti;

garantire alle famiglie dei ragazzi disabili ed alle scuole i supporti necessari per una accoglienza e una vita scolastica piena e significativa al pari di tutti gli altri alunni/e; consolidare il sistema di interventi per l'alfabetizzazione di alunni stranieri ma anche proporre attività laboratoriali e sportive di medio -lungo periodo, in orario extrascolastico, per favorire esperienze più inclusive ed acquisire maggiori strumenti culturali;

potenziare, in accordo con le scuole la rete di interventi a favore del recupero scolastico,

sostenere perciò tutti i progetti di collaborazione con associazioni e Istituzioni culturali impegnate sulla lotta al disagio e alla dispersione scolastica come i GET (gruppi educativi territoriali), i CEP, le ludoteche, gli Agorai, Gancio Originale e i vari soggetti impegnati in questa azione.

3. SCUOLA E COMUNITA'

La scuola è ricca se ha intorno una comunità che ne ha cura, la comunità è vitale se ha una scuola al suo centro.

Collocare scuole al centro dei nuovi insediamenti abitativi che sorgeranno sul nostro Territorio, ridare dignità alle scuole già presenti sul territorio collegandole meglio alla vita dei quartieri, non sia solo una doverosa risposta alle esigenze demografiche, ma una scelta culturale che vede nella scuola anche fisica, il luogo privilegiato delle relazioni più sane e costruttive di una comunità. Per questo i principali interventi in materia di edilizia scolastica vedono gli edifici al centro dei nuovi quartieri come Parco Ottavi, San Prospero e Bagno.

Riteniamo opportuno, se le condizioni lo consentono, sperimentare un vero e proprio campus educativo 0/14 anni.

Crediamo inoltre che la scuola debba rappresentare uno degli spazi fondamentali per l'espressione e la cultura. Per questo non dovrebbe essere un luogo solo per alunni e docenti, ma anche luogo in cui transita la comunità. Ci potrebbero andare artisti, musicisti, ci si potrebbero tenere conferenze e iniziative di pubblica utilità.

Ad oggi solo gli impianti sportivi sono utilizzati al di fuori dell'orario di lezione.

E' necessario uno sforzo, anche creativo per ripensare l'utilizzo complessivo degli istituti scolastici a beneficio dell'intera comunità, con la responsabilizzazione dei soggetti interessati.

Vogliamo collocare nelle scuole e potenziare i corsi di educazione permanente per adulti a partire dalla conoscenza della lingua e della cultura italiana.

Altrettanto pensiamo che le scuole possano ospitare le attività dell'Università dell'età libera.

Ma i ragazzi vengono prima ed è al loro "star bene a scuola" che vogliamo pensare anche con progetti di lungo periodo.

4. "STAR BENE A SCUOLA"

Se la scuola è la casa dove si apprende e si sperimenta la fatica dello studio, è pur vero che i luoghi e i modi, nei quali gli studenti di tutte le età vivono il loro tempo scolastico, influiscono direttamente sulle loro capacità e volontà di apprendimento.

Ambienti pur razionali e ben tenuti, ma anonimi, seriali, e, sostanzialmente, legati alla tradizionale "lezione frontale", determinano estraneità degli studenti e scarsa affezione al luogo scuola.

Il tema della qualità architettonica degli edifici scolastici è un tema che ci appassiona e ci spinge programmare un grande progetto di ricerca e sperimentazione sulla concezione degli spazi e sull'uso dei materiali, sulla funzione della luce e del colore, sul risparmio energetico e la sostenibilità, ma anche sulla funzionalità di una diversa tipologia di

scuole, che sia razionale, ma anche stimolante, che sia accogliente e susciti benessere, senso di appartenenza e di identità.

Esiste anche un "fuori scuola" che spesso non viene sufficientemente curato nè fruito liberamente dagli studenti. Spazi dove a volte esistono tracce di impiantistica sportiva in condizioni di degrado perché non utilizzate da società sportive.

Occorre mettere in campo un'opera di ripristino e manutenzione degli spazi esterni alle scuole, spazi per attività ludiche, di socializzazione, di fruizione di ambienti naturali, di relazione amicale sicura.

5. REGGIO E L'UNIVERSITA'

L'università è stata una scelta strategica nel percorso culturale e formativo sia individuale che dell'intera comunità reggiana.

La comunità locale ha investito ingenti risorse per la creazione e lo sviluppo del polo reggiano dell'Università di Modena e Reggio (UniMoRe), confermando in tal senso il suo forte impegno sulla formazione e sulle giovani generazioni.

Le istituzioni locali (Comune, Provincia insieme ad altri enti, fondazioni, associazioni) hanno dato un contributo determinante alla scelta innovativa di un Ateneo a rete di sedi, mettendo a disposizione locali, laboratori, risorse economiche ed avanzando proposte di corsi di laurea e facoltà che valorizzino le eccellenze reggiane.

In questi anni sono stati raggiunti molti risultati per la sede universitaria: 4 facoltà oltre ai corsi di laurea dell'area sanitaria ed un costante trend di crescita per un totale di 4.922 studenti nell'anno accademico in corso (di cui oltre il 30% fuori sede).

Attualmente circa il 60% dei neo diplomati della nostra provincia che proseguono gli studi scelgono l'Università di Reggio, a testimonianza di un bisogno reale e di un diffuso gradimento dell'offerta.

Gli obiettivi dati all'atto della costituzione della sede reggiana di UNIMORE sono stati pertanto raggiunti salvo che per l'istituzione della quinta facoltà.

Oggi tuttavia, alla luce del forte investimento compiuto, occorre valutare le prospettive di sviluppo della nostra sede universitaria, in relazione ai recenti provvedimenti governativi che, come si sa, prevedono tagli consistenti su tutto il sistema universitario, collocando l'Italia agli ultimi posti per investimenti su istruzione universitaria e ricerca.

Oltre ai tagli, anche la normativa e le limitazioni sull'assunzione di nuovi docenti renderà ancora più difficoltoso il potenziamento e l'ampliamento dell'offerta da parte degli Atenei.

Proprio nella difficoltà attuale, a fronte di un pericolo di arretramento è necessario rilanciare l'impegno della nostra comunità per il consolidamento e la crescita della sede reggiana sia sul piano qualitativo che quantitativo.

Occorre raccogliere la proposta avanzata dal nuovo Rettore di creare un tavolo di indirizzo per definire nuovi accordi sullo sviluppo dell'Università con una rinnovata sinergia e alleanza tra Università, Enti Locali, Camera di Commercio, Fondazione Manodori e Associazioni d'Impresa.

Un tavolo che garantisca ulteriori occasioni di sviluppo alle quattro Facoltà reggiane ormai parti integranti del territorio. Un tavolo capace di alimentare la crescita della sede di Reggio Emilia in modo concertato con quella di Modena, rispettando e sostenendo il ruolo, le professionalità e l'autonomia di ciascuno.

Le scelte che verranno adottate dovranno puntare sulla ricerca, sulla valorizzazione del merito e delle eccellenze, su una didattica capace di contrastare la dispersione e l'abbandono, sul dialogo con il territorio, le sue risorse e vocazioni, i suoi bisogni.

Vorremmo che l'Università fosse il centro motore di un complessivo investimento sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica per un nuovo modello economico in chiave di

sviluppo sostenibile, capace di cogliere anche dalla crisi del manifatturiero un'occasione di riconversione dell'economia.

Vorremmo un'Università capace di dialogare con il mondo, attrattiva verso talenti e studenti stranieri.

Vorremmo un'Università capace di farsi interprete e portavoce negli ambiti accademici e nei centri internazionali di ricerca delle vocazioni di questo territorio, dall'agroalimentare al tecnologico avanzato, dal pedagogico-formativo all'ecocompatibile.

Vorremmo un'Università in sintonia con la città, in un reciproco scambio di accoglienza da una parte verso studenti e docenti e di offerta culturale rivolta all'intera comunità.

Perché tutto ciò accada è necessario realizzare precisi obiettivi:

- Innalzare il numero dei laureati nella nostra provincia, attualmente tra i più bassi anche in rapporto alle province vicine.

- Attrarre talenti sostenendo le eccellenze e la mobilità sociale con una forte politica di borse di studio

- Internazionalizzare alcuni corsi di laurea sia nei contenuti che nel funzionamento, favorendo scambi sia tra studenti che ricercatori e docenti di altre università estere

- Favorire il dialogo e la sinergia tra politiche pubbliche e strategie imprenditoriali anche attraverso l'istituzione di nuovi dottorati di ricerca

- Attivare i centri di ricerca già programmati: il Tecnopolo della Meccatronica, il Tecnopolo sulla sostenibilità ambientale delle costruzioni EN&TECH, il Centro di ricerca sulle energie rinnovabili ENIA-IRIDE

- Sostenere e consolidare il nuovo corso di laurea magistrale in Economia e Diritto per le Imprese e le Pubbliche Amministrazioni e le relazioni di ricerca con la Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia già avviate con numerose forme di collaborazione, tra le quali il centro di ricerca Opera-NEW MEDIA sull'economia della creatività e delle nuove tecnologie.

- Istituire il nuovo corso di laurea in Ingegneria Energetica

- Consolidare la collaborazione ed il confronto con esperienze di alto valore per la nostra città come Reggio Children, il sistema bibliotecario, il CRPA

- Portare a realizzazione i laboratori di Ingegneria e Agraria all'interno dell'area San Lazzaro

- Valorizzare le relazioni con le istituzioni culturali della città: Fondazione I Teatri, Fondazione della Danza, Istituto Peri, Musei civici, Biblioteca "Panizzi"

- Proseguire nella realizzazione del Campus del S.Lazzaro con la realizzazione della metropolitana di superficie, i parcheggi, il verde, le piste ciclabili l'insediamento dell'Istituto Zooprofilattico, ed il recupero del padiglione Vittorio Marchi con gli alloggi per studenti, la mensa, la sede del C.R.P.A

- Completare il recupero dei Chiostrì di S. Pietro con la sede del protettorato e l'alta formazione, in un accordo tra Amministrazione Comunale-Università-Sovrintendenza, che valorizzi l'unicità del patrimonio storico, condividendo funzioni e spazi rendendolo aperto e fruibile alla città. Un luogo che sia da volano per tutto il sistema di Via Emilia San Pietro oggetto di recente riqualificazione.

Se tutto questo potrà giocare un ruolo nell'efficienza e nella efficacia dell'offerta da parte dell'Università, un compito particolare spetta alla comunità e alla sua amministrazione.

Rendere la nostra città attrattiva e accogliente, verso studenti e docenti, per la qualità della vita e per le opportunità di formazione, esperienza e lavoro che vi possono trovare.

La scelta di una sede, per i propri studi da parte di una/uno studente è giustamente condizionata dal grado di vivibilità, dall'agibilità abitativa, dalle proposte e stimoli

culturali, dai servizi alla persona, dalle politiche tariffarie e dalla mobilità agevolata della città dove si colloca l'Università stessa.

Anche per questo l'Università è, per Reggio Emilia, una sfida. Diventare città universitaria a tutti gli effetti, sia materialmente che culturalmente, è obiettivo ancora da raggiungere, ma sicuramente da realizzare in tempi brevi. Dopo una prima offerta di alloggi pubblici per studenti promossa dall'amministrazione (via del Consorzio, piazza Vallisneri, prù centro storico) il progetto More For Students consentirà di istruire e finanziare buone pratiche di accoglienza ma sarà necessaria la collaborazione di tutta la cittadinanza, delle istituzioni, delle associazioni, del protagonismo degli studenti stessi perché, oltre ai suoi tanti volti Reggio, acquisti anche quello di Citta' Degli Studenti

UN'ECONOMIA FORTE, COOPERATIVA E COMPETITIVA

Reggio Emilia può essere un'economia forte, cooperativa e competitiva che crea ricchezza diffusa e lavoro stabile, capace di affrontare le precarietà e le disuguaglianze.

Dobbiamo rilanciare il nostro modello, cercando di migliorare ulteriormente i vantaggi che abbiamo acquisito, diventando attrattivi di talenti e di imprese, massimizzando la creatività e l'innovazione di cui le nostre imprese sono ampiamente dotate, favorendo la nascita di nuove iniziative da parte dei giovani.

Reggio Emilia deve continuare ad essere tra le prime 10 città italiane per Pil pro capite da qui al 2015, mantenere il primato in Italia per tasso di occupazione, aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro e tendere ad eliminare le morti sul lavoro.

1. POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

- **1.1 investire nell'innovazione e nella ricerca nei settori chiave:** rafforzare gli sforzi della nostra comunità supportando il sistema imprenditoriale nella direzione di un più marcato investimento nei processi di innovazione tecnologica e di aumento delle produzioni ad elevato valore aggiunto di conoscenza, nei settori tradizionali e in quelli più emergenti e in forte sviluppo. Fra questi favorire i settori centrati sulle nuove tecnologie, l'economia "verde" e i servizi di welfare (sanità, istruzione ed assistenza). A tal fine occorre sostenere e rafforzare i centri di ricerca già insediati, o che si insedieranno a breve, nella nostra città: tecnopolo della meccatronica, tecnopolo sulla sostenibilità ambientale delle costruzioni, centro di ricerca Enìa - Iride sulle energie rinnovabili, Reggio Children, centro IRCSS su tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia e centro di ricerca Opera - New Media sull'economia della creatività e delle nuove tecnologie
- **1.2 incentivare e sostenere la nascita di nuove imprese:** dare sostegno e garanzia alle iniziative di start-up e incubazione di impresa specialmente nei settori chiave sopra citati (nuove tecnologie, economia "verde" e welfare) attraverso agevolazioni e incentivi. Favorire anche lo sviluppo di mercati in questi settori mediante, ad esempio, incentivi per il risparmio energetico o per l'utilizzo di tecnologie sostenibili nell'edilizia.
- **1.3 sostegno a nuove imprese in centro storico:** proporre un nuovo tavolo di confronto con le associazioni di categoria volte a definire un nuovo patto per il commercio in centro storico. Proseguire l'esperienza del bando per l'accesso a risorse e sostegno pubblico per giovani interessati ad avviare nuove attività: professioni, imprese artigianali e commerciali nella città storica
- **1.4 commercio, artigianato e servizi per lo sviluppo della città:** favorire attività commerciali, professionali, artigianali e di servizio innovative e di prossimità, in particolare in ambiti dove sia necessario il potenziamento di relazioni e di funzioni,

con forme incentivanti e/o di sgravi. Favorire la creazione di un albo delle insegne storiche.

- **1.5 intervenire a sostegno del credito:** rafforzare la capacità delle piccole imprese di accedere a finanziamenti mirati concertando con gli istituti di credito azioni finalizzate a sostenere progetti di ricerca e sviluppo e all'aiuto di aziende in temporanea difficoltà economica
- **1.6 individuare specifiche aree per lo sviluppo della città:** è comune consapevolezza non solo dell'Amministrazione ma pure del mondo economico e produttivo locale che nell'Area Nord della città (centro storico-Reggiane-Parco progetti Calatrava) si giochi buona parte del futuro della città ed in particolare del ruolo e del posizionamento che Reggio Emilia potrà assumere anche in una dimensione di area più vasta. Per questo riteniamo che il graduale processo di attuazione dei principali strumenti di pianificazione debba assumere la dimensione strategica del ruolo del Nord della città mettendo in campo una azione forte ed efficace, facilitando la cooperazione e la concertazione con i principali attori pubblici e privati. Sviluppo che non crea una seconda città ma attraverso la specializzazione e i collegamenti veloci rende visibile l'estensione dell'effetto città in termini di qualità urbana e di connessione.

2. CREARE LE CONDIZIONI PER UN'ECONOMIA SOLIDA

- **2.1 agire sulla fiscalità locale:** l'impatto della crisi impone la necessità di mantenere monitorata l'incidenza delle politiche fiscali e tariffarie sulle famiglie e sulle imprese al fine di salvaguardare soddisfacenti livelli di equità e sostenibilità nell'accesso ai servizi. Mantenere elevati livelli di controllo ai fini di combattere l'evasione e l'elusione fiscale
- **2.2 inasprire la lotta alla illegalità economica e al lavoro nero:** rafforzare, anche sulla base di esperienze e protocolli recentemente avviati, il livello di legalità economica e il contrasto a forme irregolari di lavoro. Implementare politiche innovative di monitoraggio e valutazione della qualità degli appalti pubblici.
- **2.3 il welfare da spesa a investimento:** investire sul sistema dei servizi di welfare locale, rafforzare la cooperazione pubblico-privato garantendo equità e qualità, può essere d'aiuto anche al settore economico in quanto presupposto per l'accesso al lavoro, l'integrazione e le pari opportunità per le lavoratrici ed i lavoratori
- **2.4 tempi, orari e pari opportunità:** la conciliazione dei tempi e degli orari migliora la qualità della vita e favorisce l'occupazione. Incentivare le azioni e la sistematizzazione degli orari della città promossa dalla Consulta dei tempi e degli orari promossa dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia, finalizzata a favorire il miglioramento dei tempi di vita e di lavoro delle cittadine e dei cittadini attraverso la collaborazione di tutti gli attori sociali.
- **2.5 garantire una Pubblica Amministrazione efficace, efficiente, trasparente, veloce:** proseguire nei programmi intrapresi per la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, per l'informatizzazione e la messa on line di servizi, per la semplificazione dei procedimenti, per la trasparenza degli atti, per il miglioramento delle performance di pagamenti e investimenti. Andrà inoltre considerata la necessità di un'ulteriore implementazione dello Sportello Unico per le Imprese con lo scopo di individuare su quali e quanti processi accelerare la gestione telematica delle pratiche amministrative e l'abbattimento dei costi di produzione delle autorizzazioni
- **2.6 rivedere le regole e le politiche della Fondazione "Manodori":** ripensare il ruolo della fondazione ereditata dai reggiani come lascito. È necessario rivedere lo Statuto e le forme di rappresentanza. Inoltre occorre attivarsi per ricondurre le

finalità della fondazione esclusivamente a scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo diversificando il rischio di investimento del patrimonio.

3. CONTRASTARE LA PRECARIETA' DEL LAVORO

- **3.1 agire sulle imprese appaltanti:** imporre alle imprese appaltanti standard accettabili nel ricorso alle prestazioni di lavoro, onde evitare che la rincorsa a un mero ribasso abbia conseguenze sulla qualità del lavoro prestato e sulle forme contrattuali, specialmente nei confronti delle giovani generazioni.
- **3.2 supportare le funzioni dei centri per l'impiego:** sostenere l'orientamento, la formazione e la riqualificazione professionali dei lavoratori nella ricerca di nuove opportunità

4. CONCERTARE LE STRATEGIE DI SVILUPPO DELLA CITTA'

A partire dai contenuti e dai risultati del Patto per lo sviluppo sottoscritto insieme alle associazioni imprenditoriali e sindacali, e valutando l'esperienza recente del TAI ed il grado di collaborazione e cooperazione istituzionale sviluppata, con i principali attori pubblici e privati, un'analisi della situazione al fine di convergere, se necessario anche in forme e strumenti nuovi, in particolare con tavoli tematici, ad un nuovo Patto per una Governance in grado di elaborare una visione condivisa e definire una strategia unitaria di medio termine con particolare riguardo agli effetti della crisi sul sistema economico locale. Garantiamo infrastrutture, spazi, contributi ma chiediamo mantenimento della produzione in loco, salvaguardia dell'occupazione, attenzione ai temi dell'ambiente, della qualità e dell'innovazione, sicurezza sul lavoro, lotta alle discriminazioni

AMBIENTE, CONSERVARE LE RISORSE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

**un territorio di qualità che favorisce relazioni fra le persone e la città
e che conserva le sue risorse per le generazioni future**

Crisi sociale e crisi ecologica sono profondamente interdipendenti. Si potrà uscire da questa grave crisi dell'economia mondiale soltanto ripensando al modello di sviluppo e dei consumi, coniugando sempre in futuro progresso e tecnologia, sviluppando una riconversione ecologica dell'economia grazie a tecnologie che rendano conveniente economicamente la riduzione dell'impatto ambientale degli attuali processi di produzione

Sui temi dell'innovazione e della competitività si giocheranno le opportunità di successo del nostro modello di sviluppo andando ad instaurare un rapporto prolifico tra i vari livelli: il sistema secondario, il primario da garantire per la sua importanza di presidio e di valorizzazione del territorio ed il terziario da sviluppare soprattutto nella direzione della ricerca applicata ai sistemi di produzione e alla formazione.

Una parte fondamentale degli investimenti andrà riposta nella nuova frontiera dell'“industria dell'ambiente” che si basi su una concezione della sostenibilità vista non come vincolo, ma come opportunità di investimento sulla qualità, sulla ricerca, su nuovi prodotti, sulle nuove professionalità e talenti.

Un'economia più moderna ed efficiente, che grazie all'innovazione ecologica crea più ricchezza ma consuma meno energia e materie prime, produce meno rifiuti e meno inquinamento, fa nascere imprese innovative e nuova occupazione. Per questa ragione bisognerà investire con sempre maggiore convinzione sull'efficienza energetica, sulla produzione di energia pulita e rinnovabile, sulla riduzione dei consumi di materie prime, sulla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità, sul miglioramento della qualità ecologica dei beni e dei servizi, sulla produzione edilizia ad elevato risparmio energetico, sulla diffusione e messa in rete delle buone pratiche le chiavi per accedere ad un diverso sviluppo del nostro territorio la conoscenza e l'innovazione. Fondamentale sarà affiancare il saper fare reggiano ad un modello di crescita fondato sulla conoscenza, sui saperi, la solidarietà, puntando sulla creatività, i talenti, il sistema universitario, la produzione culturale, i poli di eccellenza del nostro sistema e gli enti per la ricerca e il trasferimento tecnologico. Criterio guida per le politiche territoriali, la riproducibilità delle risorse naturali.

Ai fini di una più responsabile governance locale, il Comune deve investire sul perfezionamento di un proprio bilancio ecologico da cui emerga il grado di naturalità e lo stato delle risorse naturali caratterizzanti il territorio. Ogni forma di trasformazione e uso del suolo non può generare alterazioni negative del bilancio ecologico locale.

Qualsiasi azione settoriale che concerne il territorio dovrà porsi come primo obiettivo il mantenimento ed il miglioramento del suo buon stato ecologico.

È necessario rendere ancora più efficiente il sistema di contabilità ambientale, al fine di legare le valutazioni ad una quantificazione oggettiva degli effetti. In particolare occorre legare maggiormente il bilancio ambientale comunale con il bilancio economico dell'ente, in maniera tale da compiere una valutazione nel merito dell'efficacia dell'azione amministrativa nella gestione della risorsa ambiente, valorizzando il sistema di contabilità ambientale ai fini della quantificazione di flussi in entrata e in uscita legati all'azione amministrativa quotidiana.

RISPARMIARE ENERGIA

- Attuazione del Piano Energetico Comunale già approvato
- Risparmio energetico: investimenti in energie rinnovabili e autosufficienza energetica degli edifici.
- Incentivi alla trasformazione dell'intero parco veicoli a GPL, metano o energia elettrica.
- Progettare l'illuminazione pubblica a costo zero, realizzando parchi solari che già dal 2015 producano il 50% dell'energia necessaria e per il 2020 coprano interamente il fabbisogno dell'Amministrazione Comunale.
- conferma delle politiche di eco-management e incrementare gli acquisti verdi
- estensione del campo di applicazione della certificazione energetica degli edifici Ecoabita agli altri fabbisogni di energia, oltre a quelli già computati relativamente alla climatizzazione invernale e alla preparazione dell'acqua calda sanitaria;
- promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che garantiscano il rispetto dei requisiti di biocompatibilità ed eco-sostenibilità;
- valorizzare l'uso delle fonti rinnovabili di energia, in particolare solare termico, fotovoltaico e geotermico in un processo di crescente integrazione rispetto ai metodi convenzionali di progettazione e costruzione degli impianti;
- potenziamento ed ottimizzazione della rete di teleriscaldamento alimentata da sistemi cogenerativi e favorire impianti di microgenerazione;
- favorire l'uso efficiente delle risorse idriche, riducendo i consumi di acqua potabile, recuperando inoltre, per usi compatibili, le acque meteoriche provenienti dalle coperture;
- favorire il riutilizzo e il riciclaggio dei manufatti e materiali edili, con attenzione all'intero ciclo di vita dell'edificio, degli impianti e dei suoi componenti;
- incentivare l'utilizzo della domotica al fine di migliorare la qualità della vita e la sicurezza nella casa e negli ambienti di lavoro, risparmiare energia e ridurre i costi di gestione, nonché semplificare la manutenzione e l'utilizzo della tecnologia domestica;
- predisporre uno specifico progetto di quantificazione, monitoraggio e rendicontazione della riduzione delle emissioni di CO2 derivanti dall'applicazione delle misure espone, attraverso una validazione di tali procedure ai sensi dei più significativi standard internazionali oggi impiegati (ISO 14064-2, EU ETS, IPCC), in modo da avere un riscontro preciso rispetto alla reale incidenza che avranno queste scelte sulla sostenibilità complessiva del settore edilizio, nel rispetto anche degli obblighi conseguenti al Protocollo di Kyoto e all'impegno unilaterale dell'UE del marzo scorso;
- realizzare tutti i nuovi quartieri di Reggio a zero emissioni compensando la quota di CO2 prodotta attraverso la piantumazione di una adeguata quantità di alberi ed arbusti.

- Incrementare opportunità per la produzione agricola e ortofrutticola a basso consumo, biologica, senza ogm, biodinamica e affini, garantendo opportunità a mercatini e iniziative a produttori a km 0.

LA GESTIONE RESPONSABILE DEI RIFIUTI

La razionalizzazione e la diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti è l'obiettivo principe su cui il Comune di Reggio Emilia si è impegnato negli ultimi anni, anche attraverso sperimentazioni significative in alcune circoscrizioni cittadine, Raccolta differenziata che si pone l'obiettivo di arrivare al 65% entro il 2012.

Attraverso la definizione del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) si è posto come obiettivo per l'intero territorio provinciale quello di giungere al compimento di un ciclo integrato dei rifiuti che veda, in ordine di priorità, azioni per il recupero di materia (riciclaggio) delle singole frazioni raccolte in modo differenziato all'interno dei cicli produttivi ed il recupero di energia dalla parte di rifiuto non più riciclabile ma con potere calorifico.

Il ciclo integrato dei rifiuti urbani perseguito a Reggio Emilia si basa sostanzialmente sui seguenti

impegni prioritari:

- la sensibilizzazione dei cittadini, attraverso una graduale modifica degli stili di vita verso forme maggiormente responsabili, orientate principalmente alla diminuzione della produzione dei rifiuti urbani e all'incremento della raccolta differenziata;
- l'ulteriore potenziamento della raccolta differenziata delle varie frazioni di rifiuto, articolata sul territorio, in modo da applicare, alle diverse situazioni territoriali e alle diverse esigenze, le metodologie di raccolta che massimizzino le rese di raccolta differenziata ai fini del riuso e riciclaggio; minimizzare l'impatto sociale ed economico rispetto agli utenti, incrementare la funzionalità delle fasi successive di trasporto, trattamento, recupero e smaltimento;
- utilizzo del 5% della tariffa rifiuti come previsto per legge per incentivare la raccolta domiciliare e progetti di riduzione alla fonte
- il perfezionamento del sistema logistico dei trasporti delle varie frazioni dai luoghi di raccolta ai vari impianti di trattamento che minimizzi l'impatto ambientale veicolare;
- il sostegno alle imprese nell'adozione di sistemi di gestione e di certificazione ambientale;
- stipula di protocolli con imprese locali (grosse catene di distribuzione, aziende produttrici, associazioni di commercianti) per ridurre i rifiuti da imballaggio, anche mediante incentivi fiscali
- la creazione di un nuovo sistema di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), in coerenza con quanto disposto nella recente delibera provinciale condivisa da tutti i comuni reggiani.
- il pieno sfruttamento delle potenzialità relative al recupero di materia, attraverso impianti di compostaggio per le frazioni di sostanza organica, di selezione e valorizzazione delle frazioni secche riciclabili, di cernita, trattamento e valorizzazione degli ingombranti, anche attraverso la verifica di fattibilità di pratiche da attuare autonomamente o in cooperazione con gli altri Comuni e/o con la Provincia; lo studio e l'eventuale sperimentazione di un centro riciclo modello Vedelago
- nella fase di attuazione dell'impianto TMB e di verifica di fattibilità per il recupero energetico condotta da Enìa, il Comune si impegna a valutare, in coordinamento con la Provincia e gli altri Comuni reggiani, eventuali scenari di

area vasta e di programmazione regionale che possano rendere necessario un eventuale cambio di programma nell'attuazione di quanto concordato nei tavoli di concertazione, con particolare riferimento all'impiantistica di valorizzazione energetica.

UNA NUOVA CONCEZIONE DELLA RISORSA SUOLO

- la sperimentazione di pratiche che leghino ogni attività di trasformazione del territorio (ove questa si renda necessaria) ad una contestuale attività di costruzione dell'ambiente e della natura negli spazi aperti, attivando così un circuito virtuoso tra trasformazione dei suoli, attività edilizia e costruzione della natura
- la realizzazione di parchi agricoli e dei parchi fluviali e propone una nuova cultura del territorio, che pone il mantenimento del buon stato ecologico al centro dell'ordinamento degli usi del suolo. L'agricoltura di qualità nelle aree rurali che circondano il capoluogo è la prima grande alleata della nuova cultura del territorio
- iniziative tese a sostenere l'economia agricola, con particolare riferimento alle produzioni di punta del sistema reggiano, alla produzione agricola ambientalmente sostenibile, alle produzioni bio-ecologiche, alle produzioni tradizionali
- limitare quanto più possibile le nuove espansioni edilizie, incentivando però al contempo le ristrutturazioni e le riedificazioni di edifici degradati
- Il suolo rurale residuo dovrà essere maggiormente tutelato e valorizzato. A tal fine: andranno evitate le saldature fisiche tra frazioni e ambiti urbani; andranno tutelati i varchi ancora liberi, soprattutto lungo le infrastrutture, limitando drasticamente i nuovi insediamenti attestati lungo gli assi stradali; andrà evitato il sorgere di "villaggetti" in zona agricola, derivanti dal recupero di attività agricole dismesse.
- politica orientata alla valorizzazione delle emergenze locali, con particolare riferimento ai caratteri identitari e percettivi
- promuovere la valorizzazione paesaggistica ed ambientale dei corsi d'acqua che attraversano il comune, ai fini della costruzione di un'efficace e funzionale rete ecologica locale e al fine di favorirne la fruizione turistico ricreativa con modalità responsabili e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico considerando aree strategiche e luoghi di eccellenza della biodiversità : Parco del Crostolo, Parco del Rodano, Mauriziano, San Lazzaro e Aeroporto, Parco del Modolena e Rio Coviola .
- individuare delle aree nel territorio comunale (presumibilmente pubbliche), a basso valore ecologico, da sottoporre a progetti di miglioramento ambientale, ecologico e paesaggistico.

ENIA-IRIDE

La fusione tra i due gruppi societari di Enìa e Iride possono e debbono rappresentare un salto di qualità nella gestione dei servizi ambientali a livello territoriale e un importante investimento per creare un complesso societario in grado di coprire un ruolo da protagonista nel sistema nazionale e europeo.

La grande dimensione non è un destino inevitabile delle aziende municipalizzate. Ma se sono di dimensioni grandi, le aziende possono progettare e programmare investimenti importanti, specialmente nei campi sottoposti a maggiore pressione da parte del

mercato, come ad esempio gli investimenti sulla rete idrica e sulle energie rinnovabili, che solo un'azienda di grandi dimensioni e con caratteristiche industriali molto forti può permettersi di compiere in particolare in un momento di difficoltà economica generale come quello attuale. La fusione dà vita al secondo operatore italiano del settore, con uno sviluppo territoriale sul Nord-Ovest assolutamente importante. Darà vita a una leadership rilevante in tutti i principali settori operativi, a partire dall'essere la prima azienda in Italia per il teleriscaldamento, seconda per ambiente e idrico, una delle prime società italiane per la produzione di energia elettrica. Ciò significa anche garanzie e potenziamento dell'occupazione. L'importanza dell'operazione va interpretata anche e soprattutto come opportunità di salvaguardare la capacità della nostra azienda di continuare a offrire investimenti importanti sul territorio. E il piano investimenti di Enìa per il nostro territorio è molto importante perché fa lavorare aziende, implica un potenziamento dell'infrastrutturazione del territorio, genera ricchezza e innovazione, qualità dei servizi, consente un ulteriore sviluppo della raccolta differenziata in cui Reggio è già leader in Italia. Con un'azienda di questo tipo sarà possibile realizzare più di 100 milioni di investimenti sulle energie rinnovabili. Una grande forza, generata dall'unione di aziende di qualità.

Rispetto alla strategia e agli asset industriali che il Consiglio comunale di Reggio ha approvato, va sottolineato come tutto risulti confermato e certificato dal concambio, che resta invariato.

Rispetto invece al ruolo che Reggio dovrà svolgere nel nuovo assetto societario e agli effetti sugli investimenti e sui servizi di livello locale, la nostra città continuerà ad avere diverse deleghe importanti, come la responsabilità delle società reti gas e delle Sot, avrà la responsabilità dell'amministrazione della finanza, del controllo di gestione, del management e delle potenziali fusioni ulteriori, della gestione delle partecipate, dei sistemi informatici, della pianificazione strategica, oltre alla sede legale. Inoltre a Reggio vi sarà la sede del Centro di ricerca per le energie rinnovabili, che per la città è una prospettiva strategica nell'ottica dello sviluppo del sistema locale. Con la facoltà di ingegneria, è stato pianificato il potenziamento del corso di laurea in Ingegneria energetica. C'è già un accordo preliminare con il rettore per poter far partire dal prossimo anno a pieno ritmo il corso, che può contare già sul Dipartimento per le energie rinnovabili e su gruppi di ricerca prestigiosi e importanti.

In un quadro strategico così rilevante e così ricco di opportunità per il nostro territorio, il Comune di Reggio dovrà da una parte promuovere azioni per la valorizzazione di queste opportunità nel campo economico, sociale, partecipativo e della formazione/ricerca; dall'altra parte, dovrà fungere da garante affinché il sistema delle tariffe rispecchi i vantaggi connessi alle economie di scala derivate dalla fusione, senza riflessi ingiustificati sugli utenti locali. Il Comune inoltre dovrà porsi nella posizione di garante locale della qualità complessiva del sistema dei servizi offerti, in rappresentanza di interessi pubblici e trasparenti.

ACQUA PUBBLICA

L'acqua come risorsa naturale non riproducibile è un bene comune. La proprietà interamente pubblica attraverso AgacInfrastrutture delle reti idriche, la determinazione da parte dell'Atto (ambito territoriale ottimale interamente governato dai Comuni) delle tariffe, la decisione delle Amministrazioni comunali di mantenere il controllo pubblico della newco Enia-Iride, rafforzato dall'impegno in Assemblea soci in occasione delle delibere di fusione, a modificare lo statuto della newco nel senso, originariamente proposto dal Comune di Reggio Emilia e dai Comuni reggiani e già presente nei patti parasociali, della maggioranza pubblica al 51% sono la garanzia che un bene primario e fondamentale non potrà essere oggetto di speculazione e della gestione pubblica dei

servizi idrici integrati. L'impegno sull'acqua pubblica si completa con l' incentivazione dell'utilizzo di acqua dei rubinetti (l'acqua del sindaco) al posto della minerale (scuole, centri diurni, teatri, e così via).

IDENTITA' E QUALITA' URBANA DAL CENTRO A FRAZIONI, POLI E QUARTIERI

Complementare e coerente alla componente strategica, l'idea di città, è la componente strutturale, il disegno della città, a cui è affidato il compito di tradurre la programmazione in scelte progettuali. Scelte progettuali che ricercano una qualità urbana fondata sulla riscoperta delle vocazioni e potenzialità delle componenti territoriali che costituiscono la città: il centro storico, i quartieri, le frazioni e la campagna. E lo fanno in primo luogo agendo nel riferimento della "cultura del limite": contro il consumo del territorio, le pressioni sull'ambiente e in favore della riqualificazione dell'esistente. In secondo luogo valorizzando gli aspetti identitari: inventando, riscoprendo e rigenerando parti di città a rischio anonimato, dalle vocazioni smarrite o con nuove attitudini latenti da stimolare.

Il nuovo disegno della città fonda dunque i suoi presupposti nel tentativo di estendere ben oltre il limite fisico dei viali di circonvallazione, alla cosiddetta periferia e ancora più in là alle frazioni, l'effetto città che in termini di qualità urbana e stili di vita si è misurato in questi ultimi anni nel centro storico, lavorando essenzialmente sulla riqualificazione della città pubblica, sull'integrazione di servizi e funzioni, sulla creazione di nuove polarità, sulle infrastrutture (fisiche e tecnologiche), sulla salvaguardia del territorio e la valorizzazione del paesaggio.

Questa visione trova concreta applicazione in un disegno territoriale che pone il centro storico in un ruolo di supporto al resto della città in quanto polarità primaria di servizi per il sistema locale e centralità territoriale da cui muovere per la riqualificazione e valorizzazione delle aree periferiche e del sistema d'area vasta.

Centro storico che dovrà essere interessato dal proseguimento e completamento del lavoro svolto negli anni precedenti con particolare riferimento ad interventi di riqualificazione di:

- Piazza della Vittoria, piazza Prampolini e piazza San Prospero
- Viali di circonvallazione
- Biblioteca Panizzi
- Chiostri di San Pietro
- Musei Civici

Bisogna dunque agire passando dalla fase di indagine e programmazione fatta attraverso il Piano dei Servizi, i piani delle frazioni redatti dai giovani architetti reggiani, i piani settoriali del verde e della mobilità e il PSC, alla fase di progettazione e realizzazione degli interventi per mezzo di:

- progetti urbani quali momento in cui prendono forma concreta i processi di rinnovamento dello spazio fisico della città; progetti urbani che dovranno definire forme e contenuti di parti rilevanti di città (dall'inquadramento urbanistico, allo spazio pubblico fino all'architettura) e rappresentare la premessa e il cardine per i percorsi di confronto con la cittadinanza che nella realizzazione dell'Urban Center troveranno il luogo di informazione, contraddittorio e aggiornamento sui progetti della città.
- progetti integrati di manutenzione del patrimonio infrastrutturale: parchi, strade, piazze, canali, marciapiedi, illuminazione, arredo volti a conferire qualità alla quotidianità, percezione di cura e attenzione alla città "normale".

Dal punto di vista operativo occorre organizzare una struttura tecnica integrata in grado di governare sotto un'unica regia strategica i progetti urbani e infrastrutturali con le

manutenzioni dello spazio pubblico aperto, le progettazioni pubbliche (i piani urbanistici) con le progettazioni private (i progetti edilizi).

Dal punto di vista normativo occorre dare fattiva attuazione alle disposizioni adottate nel PSC che prevede l'estensione dell'ambito normativo del "centro storico", nel quale gli interventi edilizi sono ordinariamente finalizzati alla conservazione qualitativa e al restauro, alla "città storica", comprendente anche la prima espansione novecentesca oltre i viali, i nuclei storici del forese e gli insediamenti unitari di particolare qualità progettuale aventi valore di testimonianza culturale.

Dal punto di vista territoriale gli obiettivi di tipo strutturale che riguardano la mobilità, la cura e manutenzione, il paesaggio, la qualità del costruire, la tutela del patrimonio, devono essere calati in tre nuove dimensioni fisiche e identitarie della città:

1. CITTÀ DEI SIGNIFICATI NUOVI

E' la città cui ridare significato in una nuova immagine simbolica e in nuove funzioni attraverso la trasformazione dell'esistente:

- il sistema delle Ville Ducali;
- il polo universitario del San Lazzaro;
- il polo della cultura e del lavoro nell'area del museo Maramotti, della sede del Consorzio Parmigiano Reggiano e dei grandi ambiti di riqualificazione circostanti;
- il polo tecnologico delle ex Officine Reggiane;
- il polo del tempo libero e dei servizi delle ex latterie Giglio;
- polo di eccellenza nord con la riqualificazione funzionale della Fiera e con la nuova porta di accesso alla città - la Stazione mediopadana della AV-AC, il casello autostradale, e le aree limitrofe.

Il tema trainante è quello dei poli di eccellenza.

La valenza strategica della città dei nuovi significati è rafforzata dalla proposta del piano che non la pensa come l'esito di una "sommatoria algebrica" di singoli luoghi, progetti e interventi, ma come sistema che crea connessioni e relazioni materiali e immateriali, nella città.

Una rete di poli d'eccellenza capaci di produrre futuro, nuove identità e valori simbolici per la città. Vere e proprie polarità d'eccellenza, cardini su cui rifondare il disegno della struttura territoriale. Ma anche marchi di nuova qualità urbana, esperienze da emulare e diffondere nel locale e contestualmente porte di accesso e biglietti da visita per proiettare la città nel globale.

2. CITTÀ DEI SIGNIFICATI DA RITROVARE

E' la città da recuperare nell'immaginario collettivo; è la città che rischia di perdersi, la componente più fragile del sistema:

- l'ambito urbano della via Emilia;
- la zona nord, il Cap-Mapre, l'ex casello;
- le frazioni;
- la campagna.

Il tema trainante è quello dei nuovi equilibri.

Stiamo parlando, infatti, degli ambiti urbani che hanno maggiormente risentito dell'aumento demografico, del cambiamento della composizione sociale e dell'espansione urbana e della congestione del traffico. Sono frammenti o componenti

specifiche di città in cui occorre ricucire relazioni tra le persone e lo spazio in cui vivono, rintracciare punti di continuità con la loro storia.

In questa città dei significati da ritrovare non ci si può limitare ad agire attraverso la manutenzione qualitativa dell'esistente, ma attraverso il progetto urbano si devono ridisegnare in modo esteso funzioni, contenuti e contenitori, e più in generale il tessuto connettivo che forma la città pubblica; si devono prevedere azioni di riqualificazione specifica volte a restituire valore identitario ai luoghi, creare spazi e architetture che sappiano ridare vita alla socialità, creare centralità, restituire il decoro dell'ambiente.

E' complessivamente un orientamento che mira ad invertire la tendenza al fenomeno dello sprawl (la dispersione della città senza limiti e confini certi in territorio agricolo) e a ridare valore alla "città compatta" e che mira dunque ad arrestare il proliferare di insediamenti sparsi, che creano situazioni insostenibili in termini ambientali e del paesaggio, nonché costi sociali elevati per garantire i servizi necessari.

3. CITTÀ DEI SIGNIFICATI DA RIGENERARE

E' la città diffusa, densa, ormai definita sia a livello spaziale che a livello funzionale, formata attorno ai borghi storici divenuti quartieri:

- lungo Crostolo
- quartiere Rosta Nuova
- polveriera
- Mirabello parco di via Matteotti
- viali di Connessione: completamento restauro Viale Umberto I, riqualificazione via Matteotti, via Cecati.

Il tema trainante è quello di una nuova specializzazione.

Di fatto siamo di fronte al corpo principale della città del '900, la cosiddetta periferia, cui è stato riconosciuto il valore di tessuto da riconnettere e riqualificare, ma a cui non è stata ancora attribuita una specifica competenza nella città a rete. Il riconoscere identità storica e vocazione attuale e futura di un quartiere rimane dunque ad oggi uno dei punti salienti per definire la riqualificazione dei tessuti urbani del '900. I quartieri, infatti, sono a tutti gli effetti città che va rigenerata e dotata di tutte quelle funzioni che la rendono tale e che deve mirare al superamento del concetto di monofunzionalità (i quartieri dormitorio, le zone industriali, ...) a favore di un'idea di unitarietà e completezza di luoghi del vivere.

E' la città "normale" da ammodernare attraverso azioni leggere di gestione e manutenzione qualitativa dei tessuti esistenti utilizzando la rete dei parchi urbani di quartiere a cui attribuire un forte ruolo di infrastruttura di connessione e integrazione non solo fra le principali valenze naturalistiche e quelle minori diffuse, ma anche tra porzioni di città.

MUOVERSI MEGLIO

**un territorio di qualità che favorisce relazioni fra le persone e la città
una mobilità sostenibile e più europea**

La mobilità e il traffico sono una tra le sfide più importanti per il futuro delle città, soprattutto per quelle piccole, ricche e vivaci come Reggio Emilia. La sfida è quella di garantire a tutti la possibilità di muoversi, perché questo è fondamentale per il lavoro, le relazioni e il tempo libero; al tempo stesso occorre farlo meglio, perché il traffico basato solo sull'automobile porta inquinamento, congestione, scadimento della qualità urbana e pericoli d'incidente.

Automobili e strade sono necessarie, ma non possono essere l'unica risposta al bisogno di spostarsi dei cittadini. La monocultura dell'automobile ha creato disastri e non ha futuro. Di questo sono consapevoli governanti di destra e di sinistra nelle nazioni più evolute, ma in Italia il centrodestra toglie con la Legge Finanziaria le risorse al trasporto pubblico, contesta le politiche di mobilità sostenibile e non sostiene il trasporto ferroviario dei pendolari e la mobilità ciclabile in città.

Proponiamo una linea coerente con le esigenze di sviluppo e d'attenzione all'ambiente. Muoversi sì, ma muoversi meglio è la sfida per il futuro. Una mobilità migliore è una mobilità più ecologica, più equilibrata e più sicura, in una parola una mobilità sostenibile. La mobilità urbana dovrà essere più ecologica, quindi inquinare meno l'aria, consumare meno territorio e non rovinare i luoghi in cui viviamo. Dovrà essere più equilibrata, risolvendo i problemi di congestione con maggiore uso di mezzi diversi dall'auto e un più razionale utilizzo della rete stradale. Dovrà essere più sicura, ovvero con meno incidenti e più vivibilità e sicurezza lungo le strade in cui si vive e lavora e soprattutto vicino alle scuole o agli altri edifici pubblici.

In questa sfida, che riguarda tutte le città, Reggio Emilia parte in "pole position" perché ha già fatto molto ed è oggi d'esempio per la mobilità sostenibile, in particolare per la diffusione d'automobili elettriche, motori a metano e per la diffusione nell'uso della bicicletta.

5 punti per una mobilità che dia un futuro della nostra città:

1. **Più trasporto pubblico** - Sviluppare il trasporto pubblico urbano e il trasporto ferroviario metropolitano.
2. **Più biciclette** - Proseguire la realizzazione delle piste ciclabili e delle politiche in favore della ciclabilità.
3. **Fuori il traffico dalla città** - Realizzare nuovi interventi infrastrutturali per liberare le parti di città interessate dal traffico e sciogliere i principali nodi di traffico sulle strade cittadine.
4. **Mobilità eco e logica** - Aumentare il numero di veicoli ecologici in circolazione e adottare nuove modalità per usare insieme l'auto.
5. **Più sicurezza e qualità urbana** - Trasformare le strade residenziali in luoghi urbani sicuri e di qualità.

1. Più trasporto pubblico - Sviluppare il trasporto pubblico urbano e il trasporto ferroviario metropolitano.

La rete urbana d'autobus si è arricchita negli ultimi anni di tre linee di minibù che hanno dimostrato di essere la risposta migliore per permettere a tutti di entrare in centro, senza portare le proprie auto e il corrispondente inquinamento dentro la città. I parcheggi scambiatori di Reggio ospitano ogni anno 590.000 auto, che si fermano prima

di arrivare in centro risparmiando così 900.000 km e circa 200 tonnellate di CO2. L'impegno è concludere il sistema dei parcheggi scambiatori allontanando ancora di più le auto dalla città.

La Rete dei bus dovrà inoltre essere rafforzata nell'interscambio e nelle frequenze delle corse, sviluppando sui tragitti più usati, linee 1, 2 e 5, un nuovo tipo di autobus urbano, le LAM Linee ad Alta Mobilità, più frequenti, confortevoli, privilegiate nei percorsi, con fermate nuove da cui sia facile salire e scendere per tutte le tipologie di utenti, informazioni sui tempi di viaggio e altri servizi innovativi.

Oltre al trasporto pubblico urbano dovrà essere sviluppato il Servizio Ferroviario Metropolitano, con nuove corse sulle linee locali e più treni regionali sulla Milano Bologna storica e soprattutto lo STIMER, l'integrazione tariffaria tra il bus e i treni, con un unico biglietto valido sui bus di Reggio, sui treni e fin dentro al TPL delle altre città emiliane.

2. Più biciclette - Proseguire la costruzione delle piste ciclabili e delle politiche in favore della ciclabilità.

Il Comune di Reggio è primo in Italia per l'estensione della rete ciclabile e ha vinto per il periodo 2007/2008 il premio delle Città Amiche della Bicicletta. Le biciclette sono lo strumento più semplice per combattere la congestione del traffico e l'inquinamento. Ogni reggiano che sceglierà la bicicletta, non solo migliorerà la sua qualità della vita, ma ridurrà le emissioni in atmosfera e soprattutto toglierà un'auto dalla strada, aiutando anche chi l'automobile è costretto ad usarla.

Proseguire la realizzazione della rete ciclabile, il bicibus e le politiche per la mobilità ciclabile, darà frutti sorprendenti, avvicinando ulteriormente Reggio alle migliori esperienze europee.

3. Fuori il traffico dalla città - Realizzare nuovi interventi infrastrutturali per liberare le parti di città interessate dal traffico e sciogliere i principali nodi di traffico sulle strade cittadine.

Nonostante le politiche di sostegno al trasporto pubblico e alla bicicletta, Reggio ha bisogno d'importanti interventi sulle strade, per migliorare la fluidità del traffico nelle ore di punta e soprattutto tenere le auto il più possibile lontane dalle zone abitate.

Disegnare nuove strade sulla carta della città sarebbe facile, ma costruirle assorbirebbe moltissime risorse economiche. Fare nuove strade inutili costa tre volte, la prima volta spendendo i soldi necessari, la seconda volta non risolvendo i problemi di traffico, la terza volta sacrificando inutilmente aree rurali o il quieto vivere di chi si ritrova nuove strade nei pressi di casa. Per questa ragione la proposta per le nuove infrastrutture è impegnativa ma pragmatica. Nello stile proprio della nostra città, solo quello che serve e dove serve.

Quattro i progetti da sviluppare:

1. la conclusione della Tangenziale Nord e la nuova via Emilia, per liberare la via Emilia storica e tutti le frazioni e i quartieri che da sempre sorgono lungo di essa;
2. le varianti agli abitati attraversati dal traffico in ingresso in città, Rivalta, Fogliano, Massenzatico;
3. il potenziamento dell'attraversamento nord-sud della città, in particolare dell'asse attrezzato, via Inghilterra, via Chopin, via Hiroshima;
4. la soluzione dei principali nodi di traffico con l'introduzione di svincoli a due livelli o rotatorie.

4. Mobilità eco e logica - Aumentare il numero di veicoli ecologici in circolazione.

Reggio ha il primato per veicoli elettrici e una grande diffusione di veicoli ecologici a GPL e metano. Attraverso incentivi, accordi con i privati, e facilitazioni nell'uso dei veicoli ecologici si potrà mantenere questo primato, offrendo un contributo decisivo al miglioramento della qualità dell'aria.

Oltre all'uso di veicoli ecologici la sfida nuova è quello dell'uso intelligente dell'auto. Lo sviluppo nelle imprese del mobility manager, l'uso collettivo dei taxi, il trasporto scolastico, il car pooling, la logistica urbana, sono progetti previsti dal Piano della Mobilità la cui sperimentazione offrirà ulteriori occasioni di ridurre il numero di auto in circolazione. Otto automobilisti su dieci viaggiano da soli, basterebbe che due di questi si mettessero d'accordo per viaggiare insieme per ottenere una drastica riduzione del traffico e della congestione.

5. Più sicurezza e qualità urbana - trasformare le strade residenziali in spazi urbani sicuri e di qualità.

Le strade della città sono prima di tutto il luogo in cui viviamo e solo dopo sono lo spazio delle automobili. Lo spazio pubblico della città moderna è quasi sempre la strada ed è occupato dal traffico e dalle auto in sosta. Le auto ci servono e sono un fondamentale strumento di vita e lavoro, il loro uso deve però essere compatibile con la sicurezza e la qualità della vita di chi risiede e frequenta le strade cittadine, in particolare le utenze deboli, quali i bambini, i pedoni, gli anziani, i ciclisti, etc. Andare piano ed avere corretti comportamenti alla guida è l'unica soluzione possibile. In Europa si è dimostrata efficace una sola strategia che anche Reggio deve adottare. Si tratta della moderazione del traffico, che prevede la realizzazione di sistemi che impongono alle automobili di rallentare la velocità, nelle strade residenziali, di fronte a scuole, ospedali o chiese, negli attraversamenti pedonali o nei tratti pericolosi. Con questo sistema e solo con questo sistema, in città, si riducono sensibilmente sia il numero dei morti che quello dei feriti, e si ottiene inoltre una maggiore qualità urbana delle strade di periferia, con più spazio per passeggiare, per il verde, per la sicurezza dei bambini e spesso anche per sostare con l'auto.

Cinque importanti risultati ottenuti per la Mobilità Sostenibile

Nuovi investimenti sulle ferrovie locali

Con la Regione Emilia-Romagna sono stati concordati e sottoscritti investimenti sulle ferrovie locali per 47,5 milioni di Euro. Con queste risorse si potranno comprare i nuovi treni, rafforzare la sicurezza sulle linee, elettrificare le ferrovie locali, riqualificare le stazioni e le fermate, per favorire l'uso dei treni locali e l'interscambio tra automobile, bicicletta e ferrovia.

La nuova grande azienda ferroviaria regionale

Con la fusione di ACT e FER (Ferrovie dell'Emilia Romagna) nasce una grande azienda regionale per sviluppare il trasporto ferroviario passeggeri e merci. La nuova azienda potrà finalmente sviluppare il servizio di treni regionali e locali e regionale e con lo STIMER sarà possibile integrare i biglietti del treno e quelli dell'autobus, rendendo più facile l'uso del trasporto pubblico in tutta la regione.

Reggio prima città italiana delle biciclette

La classifica ecologica di Legambiente e il primo premio "Città amiche delle Biciclette" hanno riconosciuto a Reggio il primato nello sviluppo delle piste ciclabili e dei servizi a favore delle biciclette, Bicibus, Bike Sharing, contrasto del furto, etc. Lo sviluppo della

mobilità ciclabile è la strada migliore per contrastare l'inquinamento e diminuire il traffico, seguita in tutta Europa dalle città più evolute.

Finanziata la Tangenziale Nord e la variante di Fogliano

Con la realizzazione del tratto mancante di tangenziale nord sarà possibile risolvere i problemi di congestione della circonvallazione e di molte altre strade. Rimane l'impegno del Comune a fare ogni sforzo su ANAS per anticipare il finanziamento, per ora previsto al 2011. La Regione Emilia-Romagna ha invece finanziato la tangenziale di Fogliano, che potrà quindi essere realizzata nei prossimi anni.

Un nuovo Minibus in città

Nel 2008 è iniziato il servizio del terzo Minibus, la Linea H. Il terzo minibus si chiama "H" perché collega il centro con l'ospedale e con il parcheggio scambiatore dello Stadio. Con questo nuovo servizio, l'apertura del Parcheggio Volo e il prolungamento del Minibus E fino a Pieve Modolena, è sensibilmente aumentato il numero di coloro che lasciano l'auto fuori dalla città ed entrano in centro in modo ecologico.

DIECI PRECISI IMPEGNI PROGRAMMATICI PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

BIS per la Via Emilia

La sfida più importante per le infrastrutture sarà il finanziamento e la realizzazione della via Tangenziale nord e della variante alla via Emilia, verso Parma e verso Modena. Quest'opera cambierà radicalmente la vivibilità e la percorribilità della via Emilia storica, favorendo le connessioni con le città vicine e lo sviluppo del trasporto pubblico tra Sant'Ilario, Reggio e Rubiera.

100 milioni di Euro nei prossimi cinque anni sul sistema via Emilia, per far respirare la città

3 innovative linee LAM - Linee ad Alta Mobilità

Il Comune s'impegna ad aumentare le risorse a disposizione del Trasporto Pubblico Urbano, per aumentare il numero di cittadini che scelgono l'autobus come mezzo di trasporto quotidiano. Trasformare le linee 1, 2 e 5 in Linee ad Alta Mobilità, una autentica metropolitana su gomma attrezzata con nuovi mezzi più spaziosi, nuove fermate confortevoli, accessibili allo stesso piano del bus e percorsi preferenziali.

5 milioni di Euro nei prossimi cinque anni per portare altri reggiani sul trasporto pubblico

5 nuovi parcheggi scambiatori

Saranno realizzati cinque nuovi parcheggi scambiatori ai terminali delle tre linee di minibus, funzionali a tenere fuori dalla città il traffico diretto al centro, all'ospedale e alla stazione. Oltre ai nuovi parcheggi di via Francia e via Luxembourg, già finanziati, si realizzeranno altri tre terminali per l'amatissimo servizio di minibus, presso l'Autostrada, presso la stazione TAV e a San Maurizio.

1 milione di Euro nei prossimi cinque anni per tenere altre auto fuori della città

10 minuti da Rivalta a Cavazzoli nelle ore di punta

Per migliorare le percorrenze nord-sud e l'attraversamento della città, si propone di migliorare la capacità di traffico di via Inghilterra, via Chopin e via Hiroshima, risolvendo i punti critici, con incroci e due livelli e ampliamento della carreggiata

stradale. Gli interventi previsti permetteranno di ridurre ad un massimo di 10 minuti il percorso da Rivalta a Cavazzoli anche nelle ore di punta della mattina e della sera. 7 milioni di Euro nei prossimi cinque anni per far guadagnare tempo ai reggiani e togliere auto dalla circonvallazione

20 milioni di euro per migliorare la viabilità interna alla città

Il Comune svilupperà un programma di opere viabilistiche definite dal PUM, finalizzate a fluidificare il traffico in città e diminuirlo, sia nei quartieri che nelle frazioni. Con 20 milioni di investimenti divisi nei prossimi cinque anni sarà possibile realizzare le tangenziali di Fogliano, Rivalta, Massenzatico, garantire la sicurezza e la vivibilità lungo le strade del forese e nelle frazioni, migliorare l'efficienza dei nodi di traffico principali, in circonvallazione e nelle principali viabilità urbane di Reggio.

30 km/h per la sicurezza stradale nelle strade della città e nei quartieri

Il pericolo d'incidente in città coinvolge prevalentemente bambini e anziani. La città è più vivibile e sicura se lo è anche per i nostri bambini. Per ottenere questo occorre intervenire con i moderni sistemi di moderazione del traffico già in uso in Francia e Germania, le Zone 30, ovvero le strade residenziali dove è obbligatorio non fare più dei 30 km/h e mettere in sicurezza le piste ciclabili e gli attraversamenti pedonali.

5 milioni di Euro nei prossimi cinque anni per evitare incidenti a pedoni e ciclisti, ad anziani e bambini e rendere i quartieri più vivibili

100 km di nuove piste ciclabili

Per consolidare il primato di città italiana della bicicletta e soprattutto per portare sempre più reggiani verso l'uso di questo mezzo ecologico ed economico, il Comune accrescerà la rete delle ciclabili, anche e soprattutto in termini di qualità e sicurezza e svilupperà le politiche di supporto alla ciclabilità, con il bike-sharing, il contrasto del furto e il miglioramento dei punti di interscambio tra bicicletta e trasporto pubblico.

8 milioni di Euro nei prossimi cinque anni per raddoppiare il numero di reggiani che usano la bicicletta tutti i giorni

400 nuovi posti auto per residenti in centro storico

Realizzare quattro parcheggi sotterranei, alla Zucchi, in via Nacchi, in Piazza della Vittoria e a Porta Castello, con posti auto per residenti e posti per la sosta. Questo permetterà di arricchire l'offerta di sosta per il centro storico di una nuova tipologia di sosta e di offrire risposta alla domanda di posti auto di chi vive in centro. Si rafforzerà la funzione abitativa del centro, si potranno liberare le strade più belle e riqualificare spazi pubblici anonimi.

20 milioni di Euro per rafforzare la vivibilità e liberare il centro storico dalle auto.

+ 20% passeggeri ogni giorno per il grande polo della mobilità regionale

Il Centro d'Interscambio della Mobilità di Piazzale Europa diventerà un punto nevralgico della città, con funzioni d'eccellenza e la qualità urbana degna del centro cittadino. Una grande progetto di riqualificazione per la Stazione centrale di Reggio e per Piazzale Europa per migliorare la qualità e la vivibilità del quartiere e l'offerta di tutti i servizi per la mobilità. Con il progetto il Comune provvederà a migliorare la qualità degli spazi pubblici di Piazzale Marconi, aumenterà il numero di linee urbane di bus, creerà un nuovo affaccio verso nord della Stazione FS, verso la fermata del Servizio Ferroviario Metropolitano e direttamente collegato all'autostazione. La Stazione e il CIM saranno finalmente il più grande polo regionale per la mobilità.

3 milioni di Euro in cinque anni per ripensare e rilanciare il centro di interscambio della mobilità e la stazione centrale.

2000 bambini a scuola in modo sostenibile e sicuro

Coinvolgere 1000 bambini delle scuole reggiane nel bicibus e nel pedibus e portarne altri 1000 con i servizi di scuolabus o car-pooling. Il Comune sosterrà lo sviluppo del Bicibus e del Pedibus per diminuire il ricorso all'automobile negli accompagnamenti scolastici. Per lo stesso scopo verrà creato un fondo a sostegno delle famiglie per l'accesso al servizio di Scuolabus.

CULTURA E COMUNITA'

**La città come risorsa creativa
luogo di cooperazione tra identità diverse
Reggio città contemporanea e attrattiva di talenti
città sempre più europea**

Lavoriamo per una città delle persone che costituisce una nuova idea di sviluppo della città. Alla crescita quantitativa a medio tasso di innovazione, alla moltiplicazione della cubatura dell'economia, la nuova evoluzione della nostra comunità si ispira al modello delle città creative. Barcelona, Bilbao, Hamburg, Lyon e Valencia sono esempi di municipalità che hanno investito sull'idea che la creazione di valore e ricchezza avviene laddove vi sia cultura, comunicazione e cooperazione. E' la città come risorsa creativa, come luogo di ispirazione: ma anche come luogo da ridisegnare proprio attraverso la creatività, ponendo in relazione una serie di campi d'indagine che appaiono erroneamente distanti.

Il terreno culturale fatto di ricerca, formazione, sperimentazione, infrastruttura tecnologica, è la condizione fertile dove gli attori della città convivono. Si infrangono le tenute stagne fra economia e sperimentazione artistica, fra scuola ed impresa fra intervento pubblico ed iniziativa privata. Le identità etniche e culturali non "si tollerano" ma cooperano, ognuno nella costruzione del proprio futuro favorendo l'interesse della comunità. L'ente locale, la municipalità ha la funzione di coordinare questo processo, favorire gli scambi, rendere fluidi i processi.

Sono queste le premesse per indirizzare e programmare l'intervento culturale dell'amministrazione per i prossimi anni.

I cinque anni passati sono stati impiegati a ridare un protagonismo alla nostra municipalità. Era necessario ricostruire la centralità della cultura nell'azione di governo locale. Il Comune lo ha fatto: l'ente è stato promotore e produttore investendo risorse, proponendo attività e progetti di rilevanza nazionale ed europea.

Lo ha fatto anche creando bellezza nel centro della città, con le nuove piazze, con lo spazio Gerra, con elementi di armonia urbana che valorizzano la presenza delle persone. Dove una volta c'erano le macchine, oggi ci sono donne e uomini che vivono la cultura cittadina.

La cultura è stata vissuta come un'opportunità per tutti, con un protagonismo evidente della comunità, del territorio, degli attori sociali. In questo percorso di nuova vita per la cultura reggiana, l'Assessorato alla Cultura deve diventare sempre più l'enzima che unisce molecole diverse, ridefinisce gli spazi, porta i processi a temperature inedite.

1. INVESTIRE RISORSE NELLE ATTIVITÀ CULTURALI AL TEMPO DELLA CRISI

Negli Usa, dopo 15 anni di riduzione, Obama aumenta gli stanziamenti per la cultura. Sarkozy davanti alla crisi stanziava 100 milioni di euro in più per i monumenti, oltre ai 300 già deliberati per il patrimonio artistico. Le politiche culturali, nei tempi della crisi, non sono un problema, piuttosto un'opportunità anticiclica.

E' da rifiutare un'idea di investimento culturale che si fondi sul "consumo culturale". E' tipico di certo populismo rappresentare la cultura come parente povera ed elitaria dello spettacolo, che misura la sua efficacia sul pubblico pagante e sulla raccolta pubblicitaria.

L'investimento culturale da intendere, è quello che produce creatività e sapere nella comunità, il cui ritorno è rappresentato dalla evoluzione che il sistema socioeconomico

attua attraverso la contaminazione: senza la Stanford University non esisterebbe Google, senza il CCCB non esisterebbe Sònar di Barcelona.

L'idea della città creativa, macchina che produce innovazione e valore dall'incontro fra talenti erroneamente pensati lontani, presuppone la presenza fisica delle eccellenze. Per 1 milione di abitanti, si hanno questi dati: 5.000 scienziati in Giappone, 4.000 negli USA, 630 in Cina, 150 in India, 350 in Europa (media europea), 110 in Italia, 20 in Africa. Questo porta a interrogarci, commettendo sul futuro, su quali saranno le società più evolute. Reggio Emilia deve investire nel potenziamento della ricerca universitaria, nella sperimentazione artistica e nei poli attrattivi della creatività. Non è solo la qualità di un ateneo che fa scegliere una città da un brillante studente: sono la vivacità, il contesto culturale, la qualità di vita, l'identità alternativa e l'impronta tecnologica.

1.0 NUOVI AMBITI DI LAVORO

Si possono definire tre ambiti di lavoro per migliorare la politica di investimento culturale.

1.1 la prima è quella di aumentare l'investimento pubblico verso le attività co-progettate con gli operatori sul territorio, intendendo per operatori non solo quelli dello specifico culturale. Le nuove progettualità devono avere il medio periodo e la pluriennalità come orizzonte temporale per scongiurare l'effetto "pulsar" che vanifica gli investimenti. E' la continuità, la non estemporaneità che permette la sedimentazione degli elementi creativi nella società.

1.2 La seconda linea di investimento è quella che fornisce facilities, agibilità e servizi dell'ente ai soggetti co-promotori delle attività. Esiste un patrimonio pubblico da liberare e fornire al privato sociale che moltiplica le progettualità senza incidere sulle voci di spesa.

1.3 La terza linea è quella di rendere sempre più efficienti gli investimenti attivati, dal punto di vista dell'economia della cultura e della attrattività della città.

3. MEMORIA AL PRESENTE: IL MELTIN'GIÖST

E' necessario abbandonare il modello della tolleranza o della semplice inclusione per definire un modello collaborativo fra le varie anime della città.

La cultura vi gioca un ruolo essenziale nell'affermare sempre più la diffusione di possibilità di cittadinanza.

Misurare la capacità di attrazione degli attuali spazi di confronto culturale da parte dei nuovi cittadini reggiani è più importante che costruirne dei nuovi caratterizzati per etnia, fede, ceto. E' compito dell'istituzione culturale identificare e rimuovere gli ostacoli di fruizione della corposa offerta esistente favorendo la diffusione, la comunicazione e la cooperazione.

Se si applicheranno politiche esclusive anziché inclusive o estensive, la possibilità tutt'altro che teorica sarà quella di avere 1/3 della popolazione non coinvolta nella creazione di valore della nostra città, anzi, si correrà il rischio di averla ghettizzata.

In questo processo che mira alla convivenza e non all'utopica integrazione, la valorizzazione della memoria, del patrimonio storico e artistico, la tutela delle tradizioni e dell'ambiente, non sono semplice conservazione, ma condivisione di simboli, luoghi, alimenti, anche per i nuovi reggiani, soprattutto per i più giovani. La prima politica attiva da sostenere è infatti quella che riguarda le nuove generazioni.

4. LA CULTURA È POLICENTRICA

Il territorio reggiano si caratterizza per infrastrutture culturali di eccellenza nel panorama italiano come il sistema delle biblioteche o il tessuto di associazioni di promozione culturale. Sono da indagare quali nuove risorse, quali nuove funzioni il patrimonio culturale esistente sarà in grado di attivare. La biblioteca Panizzi con le biblioteche decentrate e collegate possono essere un sistema di attrazione culturale, tecnologica e mediatica, le sedi associative possono fornire servizi di welfare culturale, la Cavallerizza Zavattini può divenire lo spazio civico dei Teatri, solo per citare alcune proposte.

Rafforzare l'occasione culturale nel territorio urbano, significa continuare sulla strada delineata negli scorsi anni con successo dall'Amministrazione. Oltre al centro storico, va favorita la capacità propositiva delle nuove circoscrizioni. Va incoraggiata la valorizzazione di specificità e tipicità dei singoli quartieri: un esempio per tutti la valorizzazione del quartiere Rosta Nuova che può valere per il Villaggio Stranieri, il Gattaglio. Nella molteplicità degli agenti sociali che collaborano, devono essere sostenute micro programmazioni culturali di quartiere, di via, addirittura di condominio. Deve essere rafforzato l'investimento sulla cultura di strada e di quartiere.

In tale dimensione saranno di fondamentale importanza il progetto dei nuovi musei civici, il Museo della Psichiatria e l'attivazione di un percorso che porti al Museo della Resistenza.

5. TERRITORIO CULTURALE FRA PUBBLICO E PRIVATO

Musicisti, studi grafici, fumettisti, attori, produzioni video, gallerie d'arte, fioriscono a Reggio Emilia da diversi anni e assieme ad essi manifestazioni di creatività che partono dal basso hanno trovato a Reggio Emilia il necessario humus per svilupparsi.

Senza ridurre le occasioni di confronto con il meglio delle produzioni mondiali, senza rinunciare ad ospitare i grandi nomi e le grandi produzioni, è necessario dare sempre più dignità e supporto alla produzione creativa locale.

Occorre potenziare strumenti già esistenti, con una ottica di grande apertura e di effettivo pluralismo. Si pensi, a titolo di esempio, alla ricchezza e alla articolazione della offerta musicale della nostra città, di cui la programmazione teatrale rappresenta ormai solo un segmento, sia pure significativo. Reggio come centro di eccellenza della vita musicale nazionale: una bella sfida per il futuro, anche con la diffusione e la creazione di nuove sale-prove per gruppi musicali giovanili.

L'azione di governo deve proseguire nel dare queste risposte, perseguendo con coraggio l'obiettivo di portare Reggio Emilia in un contesto europeo in profonda e rapida trasformazione che non garantirà il progresso civico ed economico a quelle realtà urbane che non colgono l'urgenza dell'evoluzione culturale.

l'iterazione con il territorio, la ricaduta a lungo, permettono di esprimere valutazioni sull'opportunità dell'investimento culturale. Se i ponti di Calatrava sono un tassello importante della nuova definizione di Reggio Emilia come creative city europea, allora rappresentano un investimento di grande valore per il futuro. Così come Fotografia Europea è stata l'occasione permanente, con lo Spazio Gerra, di attivazione territoriale della molteplicità dei soggetti e lo potrà diventare ancora di più, quale momento di creazione di valore e di economia.

PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO PER IL BENE COMUNE

una comunità forte che favorisce la partecipazione

La partecipazione attiva e la responsabilità sono caratteristiche costituenti della comunità reggiana e della sua coesione, riscontrabile nei suoi momenti storici più importanti. A questi processi - messi a rischio da una trasformazione demografica e della rappresentanza sociale, dallo sprawl urbano ed a stili di vita molto diversi tra loro, che hanno teso a disperdere e isolare le relazioni, mandando dal territorio segnali di disagio, insicurezza, perdita di identità dei luoghi, problematicità tipiche del vivere moderno - l'Amministrazione comunale ha risposto con il decentramento dei servizi e delle opportunità, l'ascolto, l'apertura di processi partecipativi.

La rapidità e l'efficacia delle decisioni non prescindono dall'ascolto e dalla partecipazione, che permettono di perseguire scelte migliori e condivise e sono la trama di una comunità coesa e solidale.

I processi partecipativi continueranno a essere l'ossatura delle scelte amministrative, partendo dalle Circoscrizioni, così come compiuto con l'ascolto per processi quali il Psc, con il bilancio partecipato, i piani giovani, quindi dai Poli, dai Consigli Infanzia città, e nell'espressione di cittadinanza attiva, di assunzione di responsabilità nei confronti della partecipazione diretta alla vita della città, come per la Fondazione allo sport, la leva giovanile, i patti di quartiere e di comunità.

Il Comune è la casa dei cittadini, la città è la loro città, noi ne siamo custodi temporaneamente.

LE CIRCOSCRIZIONI - bilancio partecipato e nuove deleghe

Per rendere le Circoscrizioni luoghi di decisione partecipata, capaci di valorizzare la dimensione comunitaria della città, il nuovo regolamento approvato nel 2007 ha infatti deciso rafforzato il ruolo e l'azione di "governo di prossimità", dotandole di nuovi strumenti di partecipazione, tra cui il bilancio partecipativo. La Circoscrizione, per dimensioni e radicamento territoriale, costituisce infatti il luogo ideale per l'analisi delle esigenze, la definizione delle priorità e l'elaborazione di proposte per la valorizzazione dei quartieri e della città.

L'esperienza di bilancio partecipato va proseguita ed estesa a tutte le circoscrizioni.

In considerazione della nuova riorganizzazione e delle nuove deleghe attribuite dalla legge 267/2000 le Circoscrizioni vanno pensate come poli forti, sedi dei servizi che l'Amministrazione intende decentrare, anche con funzioni di front office, ma soprattutto intercettatori e coordinatori di domande, bisogni, proposte e risposte, in una rete che sappia dialogare con i servizi comunali e con tutte le agenzie sociali educative ed economiche del territorio, dai centri sociali ai vigili di quartiere, al volontariato, alle biblioteche, alle scuole, alle società sportive, agli esercenti. Attivare consigli di quartiere sarà necessario per una lettura più capillare dei territori.

Occorre inoltre procedere nell'attuazione delle deleghe in materia di gestione delle aree verdi, gestione delle aree sportive di quartiere, manutenzioni, in un'ottica di promozione della cittadinanza attiva, coesione sociale e efficienza.

POLI DEI SERVIZI - IMPRESE DI COMUNITA'

I Poli dei Servizi sociali sono la sede per eccellenza di dialogo con le famiglie e per questo debbono punto di riferimento sostanziale per le Circoscrizioni. Per questo sono centrali nella progettazione partecipata. Negli operatori dei poli è inoltre presente la

capacità di entrare in relazione con le famiglie nelle loro fragilità e nelle loro risorse, con la possibilità di aprire un percorso con la comunità e favorire l'inserimento in reti informali di autoaiuto.

La riconquista di relazioni di quartiere e di prossimità si è manifestata in modo sentito in questi anni soprattutto nei nuovi quartieri. Occorre proseguire con il Centro famiglie l'esperienza delle "piccole imprese di comunità", volte a superare le barriere della diffidenza per riconoscersi tra vicini e cittadini e per riconquistare spazi condivisi.

CONSIGLI INFANZIA CITTA'

L'esperienza dei Consigli Infanzia Città, si è dimostrata nel tempo generatrice di esperienze di ricerca e di partecipazione, che superano la stretta dimensione della scuola di riferimento, per allargarsi alla città e alle scuole di altri ordini e gradi, come i Cantieri Infanzia Città o come i dialoghi sulla città. Sono inoltre vitali fucine di coesione per l'integrazione delle famiglie straniere. Quest'esperienza va ulteriormente favorita e messa in dialogo con la città.

FONDAZIONE DELLO SPORT

La Fondazione dello Sport rappresenta uno strumento fondamentale nel governo delle politiche sportive e attua in pieno il principio di sussidiarietà. Con la sua nascita le società sportive e gli enti di promozione dello sport hanno affiancato l'Amministrazione Comunale nel governo degli impianti e nell'attuazione delle principali linee di indirizzo in campo sportivo. Con le sue 70 società aderenti è organismo imprescindibile di condivisione delle politiche riguardanti lo sport di base.

ASCOLTO E PROGETTAZIONE PARTECIPATA

In un'idea di città dove la città pubblica, gli spazi condivisi, sono il bene comune, l'Amministrazione comunale deve procedere, in caso di interventi sul territorio - mobilità scuole, parchi, trasformazioni urbane - con l'ascolto preventivo dei bisogni e nella coprogettazione delle scelte. L'Amministrazione non abdiccherà al proprio ruolo strategico e al disegno complessivo riguardo il territorio comunale, ma deve assumere le istanze dei processi partecipativi per realizzare i migliori progetti possibili.

LEVE DI COMUNITA'

Il successo della leva giovani, nel promuovere il coinvolgimento degli adolescenti e dei giovani alla vita della città e in consumi etici, indica la strada per continuare a credere in questa esperienza, ma anche per estenderla ad altri soggetti, adulti e anziani, in una forma di leva di comunità, generazionale e/o tematica finalizzata all'adozione di problemi puntuali e/o ad interventi di cittadinanza attiva per la cura della città, creando anche le premesse per una evoluzione del volontariato di servizio con un maggior coinvolgimento nella fase progettuale e realizzativa.

RETI FORMALI E INFORMALI, CITTADINANZA ATTIVA

Tutti i cittadini, associati o singoli, in reti informali o strutturate, che siano portatori di idee e proposte per qualsiasi settore di competenza del Comune rappresentano una risorsa per l'Amministrazione che, nelle sue scelte, deve entrare in relazione con il vantaggio dei portatori di interesse coinvolti e da consultare. Vanno favorite le iniziative spontanee volte alla coesione della comunità e a costruire relazioni positive.

GIOVANI GENERAZIONI IL FUTURO DELLA CITTA'

1. AZIONE COORDINATA: consapevoli del fatto che le nuove generazioni rappresentano il futuro della comunità e che il tema giovanile spazia in diversi ambiti, che vanno dalla mobilità, al lavoro, alla scuola e non solo, è necessaria una azione più coordinata ed unitaria tra i diversi assessorati competenti, per rendere più efficace l'attuazione di queste politiche ed evitando, così, di trattarla per compartimenti stagni. Il ruolo dell'area strategica risulta quindi decisivo a tale scopo. Occorre proseguire l'impegno dell'Amministrazione comunale in tutti i servizi per il disagio, l'agio e il tempo libero dei giovani, puntando al protagonismo e alla responsabilizzazione delle nuove generazioni in ciascuno di questi campi.

2. UN NUOVO INFORMAGIOVANI: crediamo che l'InformaGiovani debba essere collocato in un luogo più visibile, accogliente e coinvolgente, dove ogni ragazzo o ragazza possa trovare informazioni utili sui progetti promossi e sui servizi specifici offerti dall'Amministrazione ed in generale da tutti i soggetti attivi della città (associazioni sportive, di volontariato, culturali, Università).

Lo immaginiamo, inoltre, come un luogo dove poter studiare e che possa ospitare iniziative culturali permanenti, un luogo con orari compatibili con le attività dei giovani (studio e lavoro), pertanto aperto anche alla sera.

Sarebbe interessante affidare la gestione di tale spazio, oltre che a personale ad hoc, anche a giovani volontari legati al progetto della Leva Giovani.

Tutto ciò per fare dell'InformaGiovani, da una parte un vero e proprio punto di riferimento per i giovani, dall'altra uno strumento utile all'amministrazione per avere costantemente un contatto con le realtà giovanili ed un luogo che fornisca servizi ai giovani reggiani: come il consultorio, uno sportello per il lavoro e uno per la casa. Un luogo, in conclusione, dove sentirsi tutti parte di una comunità.

3. ORARI: E' fondamentale che i servizi offerti dall'amministrazione siano aperti in orari accessibili anche agli studenti e ai giovani lavoratori come al pomeriggio e la sera.

4. CITTADINANZA ATTIVA: promuovere e favorire la cittadinanza attiva nei giovani significa aiutarci a sentirci partecipi e protagonisti della nostra vita e di quella della nostra comunità; imparare a prendersi a cuore ciò che ci circonda, a non sentirci estranei. Cominciare a non delegare ciò che ci riguarda, ma sentirci responsabili imparando a costruire e progettare futuri insieme agli altri.

Crediamo che in questo percorso di corresponsabilità l'Amministrazione abbia principalmente i compiti di:

- favorire, ascoltare, promuovere e sostenere le varie forme più o meno organizzate di giovani che già sul territorio promuovono forme di cittadinanza attiva
- creare percorsi e opportunità in cui i ragazzi siano accompagnati verso gesti concreti di partecipazione alla vita pubblica (un esempio esistente ed importante la Carta Giovani, promosso dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia e esteso a quasi tutta la provincia);
- educare alla cittadinanza attiva, in particolare incontrando quei giovani che spesso tendiamo a relegare nell'ambito del disagio o della devianza. Creare percorsi in cui

siano i protagonisti di possibili cambiamenti e ideatori di percorsi reali di partecipazione;

- coinvolgere in questo percorso gli istituti scolastici, proseguendo e migliorando ciò che è stato fatto con la Carta Giovani, consegnata in ogni scuola ai rappresentanti di classe.

- coprogettazione degli spazi architettonici come parchi e servizi.

- coinvolgere le scuole nei progetti di cittadinanza attiva in un'ottica per esempio di gestione e organizzazione degli spazi in cui le scuole sono inserite. In quest'ottica è necessario un nuovo patto tra scuola e Amministrazione.

- Supportare tutte le forme di associazionismo, di volontariato e cooperative sociali, che operano sul nostro territorio, che costituiscono una risorsa fondamentale per la tenuta del tessuto sociale.

Educare alla cittadinanza attiva vuol dire investire perché tutti si sentano parte e responsabili di una comunità. Impegnarsi per promuovere modi reali e concreti di cittadinanza attiva è prima di tutto credere che ogni cittadino può contribuire in modo significativo alla vita della città, del paese, del quartiere. Significa che si è disposti a mettersi in ascolto;

5. IMMIGRAZIONE: è necessario sviluppare percorsi di integrazione a doppio senso. Da una parte si deve provvedere all'assistenza e al supporto dei giovani stranieri ai fini dell'apprendimento della lingua italiana (in quanto strumento fondamentale nella relazione con gli altri), dall'altra occorre promuovere la conoscenza, la convivenza ed il confronto con le altre culture: nell'ottica di generare un punto di incontro, luoghi come un nuovo InformaGiovani e progetti di cittadinanza attiva possono risultare utili per promuovere la conoscenza reciproca;

6. OFFICINA EDUCATIVA: pur ritenendo fondamentale l'apporto del privato sociale, in quanto capace di garantire maggior copertura di servizi, pensiamo che si debba procedere con una maggiore unitarietà nell'attuazione delle politiche sociali, nel senso che i diversi soggetti ai quali è affidata la gestione dei servizi sociali dovrebbero operare, pur nella loro autonomia, in un'ottica educativa comune indicata dall'Amministrazione; questo anche per dare un maggior senso dell'essere comunità nella gestione della cosa pubblica; potrebbe essere interessante, viste le eccellenze presenti a Reggio Emilia, sviluppare un'idea di officina educativa dove vengano studiate e approfondite le politiche educative dall'infanzia all'adolescenza; Il capitale educativo, il sistema internazionale dell'Istituzione delle scuole Comunali, l'alto profilo di ricerca e di relazione con il sistema universitario di Reggio Children, possono concorrere con le altre agenzie educative presenti alla costruzione di un alto valore pedagogico al sistema educativo della città.

9. SPAZI: Concedere l'utilizzo di spazi demaniali e dei beni culturali in disuso ad associazioni di artisti e operatori culturali amatoriali, in cambio dell'impegno nella manutenzione dei locali e nell'apertura al pubblico. Spazi come l'officina delle arti e le scuole al pomeriggio potrebbero diventare spazi preziosi anche in quest'ottica.

10. IMPRESA E LAVORO: Sostenere la creazione di commerci, di imprese e di cooperative da parte di giovani o di gruppi giovanili, fornendo loro dei finanziamenti, una formazione e delle consulenze di professionisti. Incoraggiare presso i giovani le esperienze di economia sociale e le iniziative di mutua assistenza o le cooperative. Intervenire, per quanto di competenza, per evitare situazioni di precarietà e insicurezza nei giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, in particolare nel settore pubblico.

PIU' SPORT PER TUTTI PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA DELLA COMUNITÀ

Abbiamo piena consapevolezza del valore che lo sport e le politiche sportive possono assumere per il miglioramento del benessere individuale e per la crescita della qualità della vita e della coesione sociale di una comunità.

La nostra città può vantare nel proprio movimento sportivo un fattore di grande eccellenza e qualità.

Il lavoro del Coni, delle Federazioni, degli Enti di Promozione, e soprattutto delle tante società sportive, con il contributo decisivo di un grande e radicato movimento di volontariato sportivo, rappresentano un fattore distintivo tipico di questa comunità e ben di rado riconoscibile in eguale misura in altri contesti territoriali.

Pensiamo che le politiche sportive debbano permearsi con le priorità dell'azione politico amministrativa dei governi locali con particolare riguardo al ruolo della promozione sportiva e del movimento sportivo dilettantistico, ma senza trascurare la peculiarità dell'espressione amatoriale ed anche di quella professionistica dello sport locale.

Gli anni recenti hanno visto l'Amministrazione locale impegnata in una serie di importanti realizzazioni per ridare voce allo sport di base.

L'istituzione della Consulta Comunale dello Sport ha consentito il ripristino di una pratica sistematica di consultazione e concertazione delle fondamentali linee di indirizzo in campo sportivo.

Sul fronte impiantistico sportivo la realizzazione della nuova palestra del Let's Dance, la ristrutturazione di parte della piscina di Via Melato, la riqualificazione della piscina di Via Assalini, l'avvio dei lavori per la nuova palestra di Rivalta, gli accordi raggiunti per il potenziamento dell'impianto natatorio di Aquatico, insieme a quelli relativi alla realizzazione del nuovo Palazzo dello Sport, rappresentano i principali passaggi degli interventi nel settore impiantistico sportivo.

Ma la principale innovazione prodotta in campo sportivo negli anni recenti, per il suo carattere inedito sul territorio nazionale, per il grado di partecipazione e consenso riscosso dal movimento sportivo è senza dubbio la nascita della Fondazione dello Sport.

LA FONDAZIONE DELLO SPORT

La Fondazione dello Sport rappresenta uno strumento fondamentale nel governo delle politiche sportive e attua in pieno il principio di sussidiarietà.

Con la sua nascita le società sportive e gli enti di promozione dello sport hanno affiancato l'Amministrazione Comunale nel governo e nell'attuazione delle principali linee di indirizzo in campo sportivo.

La Fondazione, per sua natura, per la presenza all'interno del suo Consiglio di gestione di tutti i principali attori dello sport reggiano, rappresenterà negli anni futuri un'eccezione su cui investire. Un soggetto a cui trasferire il ruolo di governance complessiva delle politiche attuate in campo sportivo.

La Fondazione dello sport è attiva innanzitutto nel ribadire il ruolo fondamentale dello sport nella crescita e nella educazione dei giovani.

I cittadini devono trovare nella pratica sportiva la possibilità di vivere meglio.

La Fondazione è uno strumento perché ciò avvenga in larga misura, con un processo di diffusione di quelle che vogliamo chiamare possibilità di cittadinanza.

Non si tratta più di *includere*, verbo dai connotati problematici, ma di *estendere*.

Un nuovo lessico politico ben si adatta alla capacità dello sport di essere elemento di crescita e di condivisione del bene comune, grazie alla sua naturale possibilità di

diventare parte della quotidianità di tutti. Lo sport è una pratica che si diffonde nel territorio, che si può e si deve estendere a nuove fasce di cittadini, a giovani che non trovano ospitalità nelle società sportive, agli studenti delle scuole che mancano di risorse.

Per queste ragioni riteniamo che le azioni principali su cui impostare le politiche sportive dei prossimi anni debbano investire buona parte della propria capacità attuativa sul ruolo della Fondazione dello Sport.

In secondo luogo, gli accordi di natura pubblico-privato che la Fondazione può mettere in atto, con le società sportive che vogliono investire risorse, consentiranno all'impiantistica sportiva uno sviluppo senza precedenti.

PROPOSTE E PROSPETTIVE

1. LO SPORT E IL SISTEMA EDUCATIVO LOCALE

Reggio Emilia può vantare nel campo delle politiche educative un elemento caratterizzante e qualificante della propria storia e della propria identità contemporanea.

Lo sport, e in particolare la qualità del movimento sportivo locale, possono ambire a sviluppare una sinergia più diffusa con l'intero sistema educativo locale nei vari livelli della sua filiera, dall'età prescolare fino all'Università.

Siamo convinti che l'ambizione di "esportare" la qualità e l'eccellenza dei servizi educativi dell'infanzia anche alla scuola primaria possa trovare il contributo decisivo dello sport per migliorare la qualità e il benessere complessivo del *vivere a scuola*.

Il ruolo della Fondazione dello Sport può essere utile per implementare, insieme agli attori del mondo sportivo, una più diffusa e consolidata capacità di strutturare percorsi di formazione e attività motoria di base all'interno della scuola dell'obbligo come elemento qualificante di una politica pubblica in campo sportivo.

La grande maggioranza dei giovani incontra e abbandona lo sport nell'età compresa tra la scuola media inferiore e il termine della scuola superiore. In questa fascia di età va considerato il contributo che un'istituzione pubblica, insieme agli attori del mondo sportivo, può offrire per produrre e diffondere in modo sempre più efficace gli ingredienti di una solida cultura sportiva favore e sostenendo, anche attivando il ruolo della Fondazione dello Sport, azioni e iniziative miranti a questo obiettivo.

La crescita dell'Università nella nostra comunità locale è ormai un fatto acquisito. E' inevitabile che questo processo di costante sviluppo apra interrogativi e sollecitazioni nuove anche in ordine al ruolo che il mondo sportivo locale può offrire e trarre una collaborazione più strutturata con l'Università agli Studi di Reggio Emilia e in particolare con i corsi di laurea presenti nella nostra città.

Pensiamo che la Fondazione dello Sport possa cercare di strutturare percorsi di collaborazione su singoli progetti con l'Università locale e in particolare con la facoltà di Scienze della formazione, consapevoli che esista uno spazio da esplorare anche per il tema della formazione in campo sportivo.

2. UNA NUOVA STAGIONE DI INVESTIMENTI NELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA

E' ormai diffusa la consapevolezza che il grande patrimonio impiantistico sportivo della nostra città pur rappresentando ancora una dotazione di notevole qualità presenti ormai un grado notevole di longevità e di graduale logoramento dei propri standard qualitativi.

Buona parte degli impianti sportivi cittadini sono figli di una lunga stagione di investimenti pubblici che tra la fine degli anni '50 e i primi anni '80 consentì di dotare la nostra città del patrimonio impiantistico sportivo di assoluto livello.

Problemi di manutenzione straordinaria periodicamente necessari, interventi di graduale adeguamento degli standard di sicurezza, unitamente alla capacità di offrire alla città nuove opportunità derivanti dalla realizzazioni di una nuova generazione di impianti sportivi, rappresentano un indirizzo prioritario su cui orientare gli investimenti in campo sportivo dei prossimi anni sia attraverso un autonoma capacità di investimento pubblico sia anche e soprattutto valorizzando forme di cooperazione pubblico privato nella realizzazione e gestione delle strutture sportive cittadine.

3. UNA FONDAZIONE DELLO SPORT A SOSTEGNO DEL MOVIMENTO SPORTIVO

Nella sua pur breve esperienza la Fondazione dello Sport ha già conseguito alcuni importanti risultati. Un numero elevato di società sportive locali, più di settanta, ha richiesto l'adesione, risultato questo che non era scontato.

Nel rapporto con i gestori la Fondazione ha fin da subito saputo consolidare la migliore esperienza sviluppata negli ultimi quindici anni nella gestione degli impianti sportivi cittadini integrandola e migliorandola grazie a un'azione che ha decisamente accelerato e sburocratizzato i processi decisionali di intervento nelle manutenzioni e nelle migliorie degli impianti sportivi cittadini.

Nel corso dei prossimi anni pensiamo che la Fondazione debba investire ulteriormente nel proprio ruolo di sostegno al movimento sportivo locale.

Non pensiamo solo alla capacità di elargire contributi o sostenere iniziative.

Il movimento sportivo locale, le società in particolare, abbisognano ogni giorno di servizi e necessità che non possono e non riescono ad autogenerare e soddisfare nella propria autonomia.

Supporti tecnici, logistici, amministrativi, sostegno all'organizzazione di eventi, fabbisogni formativi e di aggiornamento tecnico professionale, sono solo alcuni dei fabbisogni che il movimento sportivo dilettantistico non riesce sempre a generare e soddisfare autonomamente dovendo, conseguentemente compensare nei limiti del possibile con la tradizionale iniezione di ingenti dosi di volontariato sportivo.

Va sostenuta la capacità della Fondazione di porsi al servizio del movimento sportivo divenendo gradualmente un ente autonomo e terzo rispetto alle parti in campo in grado di produrre e fornire servizi e risposte, non solo di natura economica, che possono aiutare il mondo sportivo a porre le basi di un significativo salto di qualità degli standard gestionali delle società sportive.

4. INVESTIRE SUGLI EVENTI. PROMUOVERE LO SPORT - PROMUOVERE LA CITTÀ

Le città contemporanee hanno ormai ampiamente maturato la consapevolezza del ruolo che gli eventi, in primis quelli culturali, possono assumere come elemento di promozione della città nelle sue molteplici dimensioni economica, culturale, sociale ed anche turistica.

Una strutturata politica degli eventi può nascere anche dall'iniziativa in campo sportivo.

Il movimento sportivo locale, sia nella sua dimensione dilettantistica, sia pure in quella professionistica, offre già oggi una ampia articolazione di eventi sportivi di notevole livello, che si ripetono a cadenza periodica sistematica lasciando allo sport locale e alla città stessa un importante contributo.

Riteniamo che uno sforzo comune, coordinato dalla Fondazione dello Sport, per rendere gli attori più profondamente consapevoli di come l'evento sportivo di valore possa rappresentare non solo un elemento di promozione di una disciplina ma anche e soprattutto un momento di promozione e di crescita della città, sia da considerarsi tra le priorità dei prossimi anni.

Si tratta di mettere a sistema una rete di eventi, stimolare il movimento nell'organizzazione di manifestazioni di alto valore, promuoverne adeguatamente l'organizzazione all'interno di una strategia che voglia cogliere dall'evento sportivo un sovrappiù di promozione e qualità per lo sport e per la città.

5. LA CONSULTA DELLO SPORT

Consideriamo positivamente l'esperienza derivante dalla re - istituzione della Consulta dello Sport. Nei prossimi anni riteniamo pertanto si debba proseguire su questa esperienza cercando di esplorare la capacità della Consulta di configurarsi non solamente come organo consultivo ma di porsi anche al servizio di percorsi ed esperienze partecipative in campo sportivo che possano implementare ed esaltare ulteriormente il proprio ruolo.

UNA CITTA' SICURA E SENZA PAURA

una comunità forte che favorisce la partecipazione
una vita autonoma e sicura

Le politiche di sicurezza sociale adottate a Reggio Emilia compenetrano azioni di safety e di security in un approccio integrato, che si affaccia da un lato sulle politiche di welfare e dall'altro sulla sicurezza urbana in senso più stretto. Politiche trasversali a molti ambiti della pubblica amministrazione (dalla cultura ai lavori pubblici, alla progettazione urbana), per le quali è necessaria una formulazione programmatica e che vedono anche nei nuovi poteri del sindaco, conferiti dalla legge, la possibilità di intervento specifico in casi di emergenza.

La sicurezza urbana è un bene da salvaguardare e proteggere, come diritto primario della comunità di tutti i cittadini. L'esperienza di questi anni ha portato alla definizione di un modello Reggio, condiviso su più tavoli, locali, nazionali, europei.

Possiamo definire alcune linee guida alle quali far risalire le singole azioni.

In primo luogo la partecipazione dei cittadini è il cardine della sicurezza urbana, del rispetto delle regole e della coesione della comunità'.

L'Amministrazione comunale si porrà come sede della governance per il consolidamento e sviluppo del progetto pilota di Partecipazione, Coesione sociale e Sicurezza urbana tramite.

- Estensione dei Patti di convivenza di quartiere o di zona
- Azioni di coesione e integrazione sociale
- Azioni per il rispetto delle regole e patti di cittadinanza attiva, in particolare con gli esercenti e il volontariato
- Azioni di riqualificazione e recupero urbano
- Contrasto a fenomeni di criminalità di concerto con le forze preposte
- Contrasto a fenomeni di degrado urbano
- Controllo rispetto ai comportamenti che incidono sulla condivisione collettiva e sulla fruizione del bene pubblico, minano il senso di identità e di appartenenza
- Potenziamento del controllo del territorio da parte delle forze preposte
- Presidio attivo e cordiale del territorio da parte cittadini
- Rendicontazione periodica delle attività svolte

Per questo potrà promuovere:

Nuovi servizi civici di sicurezza urbana sulla scorta dell'esperienza integrata condotta con il patto della stazione (Io amo Reggio)

Progetti di sicurezza integrata in zone critiche sulla base del modello Patto per la Stazione.

Progetti di partecipazione di tutti i cittadini nella logica della cura del proprio quartiere, del buon vicinato e della coesione e tenuta comunitaria e di relazione.

Progetti di assistenza civica, ovvero di occupazione cordiale del territorio da parte di cittadini che ne hanno cura. Lontano da una logica di ronda, ma vicino a una logica di assistenti civici anche cittadini di origine straniera, che possano essere di supporto al presidio del territorio.

Mediazione dei conflitti: proseguire ed estendere l'esperienza dello sportello di mediazione dei conflitti sperimentato in zona stazione e dei mediatori di condominio avviata con Acer e Università di Bologna.

Portierato civico: un servizio di portierato collettivo da promuovere in collaborazione con gli amministratori condominiali, al fine di pervenire alla stipula di un protocollo d'intesa per il monitoraggio dei condomini

Potenziamento della capacità operativa della polizia municipale

- potenziamento, riqualificazione, formazione e addestramento ai nuovi compiti di sicurezza urbana della maggior parte del personale del corpo di polizia municipale
- pattugliamento a piedi, come già avvenuto e possibile flessibilità organizzativa
- dotazione tecnologica necessaria all'operatività e idonei dispositivi di protezione individuale
- possibile costituzione del nucleo di servizio rapido di sicurezza urbana

Promozione della lotta contro le infiltrazioni mafiose e le minacce della criminalità
Fondamentale proseguire la collaborazione inter-istituzionale, il coordinamento inter-forze e la lotta contro le infiltrazioni mafiose e le minacce della criminalità organizzata (dalla droga alla prostituzione al racket) nella logica di un patto per Reggio Sicura

Assi portanti sui quali sviluppare il confronto:

- L'attività del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica
- Il Tavolo inter-forze, il coordinamento e la programmazione delle operazioni comuni
- I servizi di polizia di prossimità e di quartiere, integrati e flessibili
- Il potenziamento delle forze di polizia e della capacità investigativa delle istituzioni aderenti
- Il tavolo delle organizzazioni economiche e professionali per la sicurezza
- l'osservatorio sulla sicurezza, coesione e convivenza urbana
- iniziative di contrasto per lotta al lavoro nero e irregolare
- iniziative di contrasto alla prostituzione e di solidarietà e recupero alle donne sfruttate (progetto Rosemary)

UNA SPESA PUBBLICA RESPONSABILE

Strategie finanziarie e politiche di finanziamento e realizzazione degli investimenti

Il tema delle strategie finanziarie e delle politiche di finanziamento e realizzazione degli investimenti riveste un ruolo fondamentale nel programma per il Comune di Reggio dei prossimi 5 anni come risposta ai bisogni del territorio e dell' economia locale. Un programma di governo credibile non può infatti prescindere dall'individuazione delle risorse finanziarie e strumentali necessarie ad attuare lo stesso.

Investire risorse nella realizzazione di opere pubbliche è da sempre uno dei compiti principali degli enti locali: gli investimenti delle Amministrazioni locali rappresentano infatti quasi l'80% degli investimenti pubblici. Non vi è dubbio però come negli ultimi anni e in particolare anche grazie alla Manovra Finanziaria 2009 del Governo, i Comuni hanno avuto difficoltà crescenti a confermare alti livelli di investimento.

Si ritiene pertanto necessario continuare a richiedere con forza al Governo e ai parlamentari :

- il tema della modifica dell'attuale normativa del patto di stabilità dando la possibilità ai Comuni con una buona situazione finanziaria di poter continuare ad investire e della necessità di destinare maggiori risorse statali alle opere medio piccole e alla manutenzione straordinaria specie in questo particolare momento di crisi economica in quanto essi possono costituire una importante azione di carattere anticiclico di sostegno all'economia locale e al sistema diffuso delle piccole e medie imprese
- il tema di una maggiore autonomia finanziaria e impositiva degli enti locali: non si può infatti parlare di federalismo o approvare solo norme cornice e poi nei fatti diminuire l'autonomia finanziaria degli enti . Si evidenzia in proposito come dal 2006 al 2008 il totale delle entrate tributarie e extra tributarie sul totale delle entrate correnti sia diminuito dal 90% al 65% .

Oltre a proporre tali modifiche del quadro di riferimento della finanza locale proponiamo strumenti e soluzioni innovative per garantire comunque , anche nell' attuale fase di vincoli e risorse finanziarie limitate, un significativo livello di investimenti nonché la loro rapida realizzazione.

In una fase di risorse per investimenti sempre più limitate rafforzeremo ulteriormente la realizzazione degli investimenti pubblici attraverso il partneriato pubblico privato (PPP) con un'attenzione crescente ai processi di valutazione e fattibilità degli investimenti in quanto per evitare la dispersione delle scarse risorse pubbliche, diventa strategico individuare preventivamente i fattori che potrebbero ritardare, e a volte stravolgere, gli investimenti da realizzare nonché analizzare in modo rigoroso gli oneri finanziari e gestionali derivanti dagli stessi per garantire negli anni futuri gli equilibri di bilancio.

I risultati di questi 5 anni di lavoro confermano infatti l'attenzione verso politiche finanziarie che hanno garantito investimenti elevati- in linea mediamente con quelli delle legislature precedenti - ma con un minore utilizzo della leva degli oneri di urbanizzazione e di quella dell'indebitamento.

Gli oneri di urbanizzazione sono infatti calati da 25,1 milioni del 2003 ai 16,7 milioni del 2008 grazie a politiche di contenimento dell' espansione urbanistica.

Il debito residuo dell'ente nel periodo inizio 1999 - fine 2004 è cresciuto di 50 milioni passando da 118 milioni a 168 milioni mentre nella legislatura attuale non sarà

superiore a fine 2009 a 150 milioni con una diminuzione quindi di 18 milioni con una riduzione complessiva degli oneri finanziari per le generazioni future (la quota interessi annua per indebitamento si è ridotta di circa 2 milioni rispetto al 2001).

Viceversa si è utilizzato maggiormente la finanza di progetto , sperimentata a partire dal 2005, e gli accordi di collaborazione pubblico privati.

Il Comune di Reggio ha inoltre puntato negli ultimi anni allo sviluppo delle competenze e delle professionalità in materia di partnership pubblico private e di individuazione di forme di finanziamento innovative e costituisce punto di riferimento regionale (è capofila del Ce.S.FE.L - Centro Servizi Finanza e Investimenti Enti Locali Emilia Romagna) nelle tematiche della ricerca delle forme di finanziamento e realizzazione migliori per gli enti locali.

Si individuano pertanto le seguenti strategie, modalità e forme di finanziamento per garantire gli investimenti contenuti nel programma per la prossima legislatura:

- Effettuare studi di fattibilità non solo tecnici ma anche economici finanziari e l'analisi comparata delle diverse alternative di realizzazione e finanziamento degli investimenti (cosiddetto *Public sector comparator*) da inserire nella programmazione triennale.
- Continuare nei processi di contenimento degli oneri finanziari dell'indebitamento con l'estinzione dei mutui a tassi maggiormente onerosi e con il ricorso alle forme meno onerose quali le aperture di credito BEI e la negoziazione unitaria dei BOC
- Razionalizzazione dei processi di spesa corrente con riduzione delle spese correnti per beni di consumo, consulenze e incarichi al fine di destinare maggiori risorse a investimenti o alla partecipazione finanziaria del Comune negli investimenti pubblici privati
- Utilizzare gli oneri di urbanizzazione prioritariamente per la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio comunale e per contributi in conto capitale per opere in PPP
- Completare la cessione dei potenziali edificatori previsti nel piano delle dismissioni patrimoniali
- Realizzare, principalmente per le opere suscettibili di gestione economica e generatrici di entrate, forme di collaborazione pubblico privato quali gli accordi con privati, la finanza di progetto (con le modalità semplificate introdotte dal Terzo correttivo al codice degli appalti) e la concessione di costruzione e gestione.
- Utilizzare il *leasing immobiliare in costruendo* nella realizzazione di scuole e asili nonché per altri edifici comunali
- Sviluppare gli strumenti delle STU, dei fondi per investimenti, dei fondi di sviluppo urbano e dei fondi immobiliari ad apporto pubblico per la valorizzazione del patrimonio e per rilanciare gli investimenti in infrastrutture e per interventi di trasformazione urbana. In quest'ottica si devono cercare forme di valorizzazione del patrimonio non necessariamente indirizzate alla dismissione ma piuttosto al miglioramento della gestione o del suo sviluppo anche tramite fondi o società specializzate. Un ruolo fondamentale nello sviluppo di tali forme potrà avere il Ce.S.F.E.L. in coordinamento con Regione e ANCI Emilia Romagna in quanto tali strumenti per essere realizzati richiedono dimensioni ed economie di scala che solo sviluppando accordi e collaborazioni tra più enti locali. Analogo discorso vale per lo sviluppo delle politiche per la casa e delle politiche di

sviluppo urbano integrato utilizzando strumenti quali l'Housing Sociale e il coinvolgimento di Fondazioni, della BEI, della Cassa Depositi e Prestiti nonché delle Regioni per attivare i fondi Europei di nuova generazione come ad es. il programma "Jessica"

- Utilizzare e attivare investimenti tramite soggetti attuatori controllati o partecipati dal Comune e non soggetti ai vincoli del patto quali ad es. ACER, L'Istituzione, la Fondazione dello Sport, AGAC Infrastrutture, ecc sviluppare accordi con altri soggetti pubblici per la realizzazione e il finanziamento degli investimenti più rilevanti e complessi quali ad es. la realizzazione della via Emilia Bis

Il Comune di Reggio Emilia in collaborazione con gli altri enti, istituzioni e associazioni coinvolti deve continuare nel processo di razionalizzazione delle società partecipate attraverso la dismissione delle società non strategiche, l'accorpamento e la fusione per perseguire gli obiettivi strategici definiti dal programma di governo, nonché procedere all'aggiornamento degli statuti e delle mission aziendali degli enti partecipati per perseguire obiettivi di sempre maggiore efficienza-efficacia. Tra le azioni previste:

- condurre a conclusione il percorso di fusione IZC1 in Sofiser per realizzare le condizioni della riqualificazione architettonica e funzionale delle Fiere di Reggio;
- concludere il percorso di fusione di ICZ2 in Crpa per proseguire nella realizzazione del Campus universitario al San Lazzaro;
- procedere con la fusione Sofiser - Siper, per la riqualificazione funzionale e architettonica delle Fiere di Reggio e promuovendo un piano industriale della società che risponda alle esigenze di mantenimento e potenziamento delle manifestazioni di eccellenza presenti e all'individuazione di nuovi spazi di visibilità per il made in Reggio all'interno di un confronto internazionale (infanzia, qualità dell'abitare, energia-economia, alimentare e agroindustriale e così via);
- proseguire, per quanto riguarda la Società aeroporto, nel percorso di cessione della gestione della società individuando un partner privato.

Il Comune di Reggio Emilia ha infine partecipato al gruppo di lavoro regionale con l'Agenzia delle Entrate per il protocollo di intesa con cui applicare il patto definito dall'ANCI finalizzato ad avviare una più efficace lotta contro l'evasione fiscale ed è quindi pronto ad entrare nella fase operativa per:

- potenziare il controllo della evasione impositiva in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate secondo le indicazioni dell'Anci e con l'adesione al programma territoriale.